N. 147 — Mercoledì 27 Maggio ANNO XXX — 1896 TORINO Mercoledì 27 Maggio — N. 147

LE INSERZIONI
I pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. linea in Roma del prezzo Lire 1.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Piazza Castello, Galleria Subalpina
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 24 12
Estero — qualunque destinazione 80 40 20
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

La grande giornata di Mosca.

L'incoronazione e la consacrazione degl'imperiali.

(Per dispaccio alla *Stampa*).

Mosca, 26 (ore 12,15).

Le prime ore — Il tempo splendido.

Mosca, 26 *(Stefani)*. — La giornata è splendida. Fin dalle primo ore del mattino una folla crescente, in [illegible] raccolta, gremisce i pressi del Kremlino.

Alle ore 7 predetesi nell'immensa folla un movimento d'attenzione. Odesi la prima salva di 21 colpi di cannone a cui fa eco la campana della cattedrale dell'Assunta. È l'annunzio che la solenne funzione dell'incoronazione sta per cominciare.

Subito rispondono le campane di tutte le altre chiese.

Il sole illumina le cupole multicolori del Kremlino di luce fulgidissima. Tra tutte brilla la gran croce dorata del campanile Iwanowieki irradiando tutt'intorno sprazzi di luce. Le fanno corona come tante fiamme enormi le cupole risplendenti delle innumerevoli chiese.

Lo spettacolo è favorito dal cielo azzurro senza nubi.

L'ingresso al Kremlino.

Alle ore 8 precise, nove colpi di cannone e il suono argentino delle migliaia di campane di tutte le chiese di Mosca annunziano il cominciamento della grande solennità. Da ogni parte centinaia di ricchi equipaggi portanti personaggi eccelsamente vanno, diretti al palazzo imperiale, donde deve muovere il corteo, ramo in vestiti di gala di valore inestimabile.

Alle ore 10, il corteo, bello ed imponente senza pari, è pronto. Tutti gli eccelsi personaggi, principi esteri, granduchesse, la nobiltà, le alte cariche di Corte sono al posto loro destinato. Si odono tre salve. È la batteria di cavalleria posta di fronte al grande piazzale del palazzo, che annunzia che lo tsar e la tsarina scendono dai loro appartamenti resi avvertiti dal ministro della Casa imperiale che tutto è pronto.

Un urlo di giubilo parte da mille e mille petti dalla sterminata folla, tenuta a molta distanza, all'apparire dalla coppia imperiale sulla soglia del grande portone, seguita dalla tsarina madre, Maria Federowna, dalle granduchesse, granduchi, ecc.

Le Bande musicali intonano l'inno imperiale, il cannone tuona nuovamente, confondendo le scampanie delle chiese, e il corteo imperiale si pone in movimento.

Com'è composto il corteo.

Viene primo il capo della polizia, seguito da dodici gendarmi a cavallo e seguiti del personale inferiore di Corte. Poi una compagnia della guardia del Corpo del reggimento cosacco. Seguono subito le numerose Deputazioni delle provincie asiatiche, a due a due, a cavallo, in ricchi e pittoreschi costumi. Poi il gran cavaliere, lungo seguito da 60 *lacchè* in alta tenuta di Corte e altri funzionari, tutti a cavallo.

Seguono poscia le Deputazioni dei reggimenti, cosacchi, poi la nobiltà in splendidi e ricchi costumi nazionali, tutti a cavallo, e dietro 14 senatori imperiali, poi 36 cacciatori e dietro loro a cavallo il capo delle caccie imperiali.

Viene dopo il cocchio a tiro sei dei cerimonieri dell'incoronazione recanti le insegne. Segue il gran mastro delle cerimonie in cocchio a tiro sei e poi 36 ciambellani a cavallo. Viene indi il gran scudiero col suo seguito.

Poi le alte cariche di Corte in quattro cocchi dorati a tiro a sei. Seguono altri cocchi dorati con entro i generali ed ufficiali superiori esteri dei seguiti dei varii principi rappresentanti le Corti.

Indi il grande maresciallo di Corte, in ricco cocchio a tiro sei, e subito dopo altri cocchi, a tiro sei, con entro le più alte cariche della Corte e la deputazione del Senato. Viene quindi uno squadrone dei cavalieri della guardia del reggimento Marija Fedorowna, e poi un altro squadrone della guardia d'onore.

A questo punto s'avanza lo tsar Nicolò II a cavallo, in grande tenuta; gli vengono subito dietro il ministro della Casa imperiale, il ministro della guerra, il comandante degli appartamenti imperiali e degli ufficiali d'ordinanza: l'aiutante generale, gli aiutanti d'ala e il seguito dell'imperatore.

Seguono quindi i dodici granduchi e gli altri membri maschi della famiglia imperiale, poi i principi esteri, fra cui scorge il principe di Napoli in alta tenuta di generale, il principe Enrico di Prussia, il principe Ferdinando di Bulgaria, il principe di Connaught (Inghilterra), il principe Nicolò del Montenegro coi due figli, il principe ereditario di Rumenia, l'arciduca Vittorio d'Austria e il principe ereditario di Grecia.

Vengono poi i rappresentanti della Francia, Turchia ed altri principi e personaggi illustri rappresentanti in massa i potentati del mondo intero, con numeroso seguito, tutti a cavallo.

Viene indi l'imperatrice vedova Maria Fedorowna, colla granduchessa Olga Alexandrowna, in cocchio dorato, sormontato dalla corona imperiale e tirato da otto cavalli. Segue la giovane tsarina Alessandra Fedorowna, abbigliata in inestimabile *toilette*, in splendido cocchio tutto dorato, sormontato dalla corona imperiale, tirato da otto cavalli bianchi.

Subito dopo un altro cocchio dorato a tiro a sei con entro la regina Olga di Grecia e la granduchessa Anastasia Mikajlowna, Maria Alexandrowna e Maria Pavlowna; un altro cocchio conduce le granduchesse Elisabetta Feodorowna, Alessandra Josifowna, Elisabetta Mavriklijowna e Milizza Nikolajewna; un altro cocchio nelle granduchesse Xenia Alessandrowna (nuccia dello tsar), Elena Vladimirowna, Vera Constantinowna e la granduchessa di Wurtemberg; un altro cocchio colla principessa Anastasia Nikolajewna-Romanovska, la granduchessa di Leuchtenberg, la principessa Eugenia Massimiliana d'Oldenburg. Chiude questa sfilata di cocchi dorati, d'una magnificenza abbagliante, uno squadrone della guardia d'onore di cavalleria e un altro squadrone della guardia d'onore del reggimento ulani imperatrice Alessandra Feodorowna.

Seguono altri cocchi a tiro sei con entro le dame di Corte e le signore dei seguiti dei varii principi esteri.

Chiudono l'imponente corteo, il cui splendore offusca quello dei Cesari trionfatori, due altri squadroni della guardia d'onore.

Al Kremlino.

Il corteo procede lento ed ordinato fra entusiastiche ovazioni.

Settantun colpo di cannone partono dal grande Arsenale — ove vi sono 600 cannoni — e annunziano che la testa del grandioso corteo è giunta al Kremlino.

Sulla linea della città propriamente detta il granduca Sergio, governatore di Mosca, saluta gli imperiali a nome della città e del Governo. Davanti il *semskoi gorod*, palazzo di città, il *gorodskh galav* (sindaco), coll'intero Consiglio comunale rendono omaggio agli imperiali e nello stesso punto essi ricevono pure l'omaggio in massa delle 1473 Deputazioni giunte da ogni parte del vasto impero.

Qui lo tsar e la tsarina smontano e s'avviano all'ingresso della cappella della Madonna di San Giovanni. Gli imperiali entrano nella cappella ricevuti dal vicario di Mosca e da vescovi che dànno loro a baciare la croce, e li benedicono. Dopo una breve preghiera gli imperiali escono dalla chiesa e il corteo prosegue e s'arresta per brevi minuti dinanzi ogni chiesa, e ne sono parecchie lungo il percorso, e dalle quali escono i *popi* con immagini sacre e benedicono e dànno a baciare la stessa agli imperiali.

Giunto che fu il corteo al Kremlino, le deputazioni asiatiche, le rappresentanze dell'esercito, la nobiltà, le cariche inferiori della Corte (il più grosso del corteo) entrano nella corte di Nicolò ed escono dal Kremlino per la porta Borowska e il rimanente del corteo (i principi, granduchi, granduchesse, le alte cariche della Corte o dello Stato) entrano nella cattedrale dell'Assunzione ove deve seguire la cerimonia dell'incoronazione.

Il ricevimento degli imperiali.

L'interno della cattedrale dell'Assunta, ove si è compiuta l'incoronazione dei sovrani, aveva un aspetto imponente. Una folla di signore elegantissime in *toilette* di Corte russa, gli ufficiali di ogni arma, i dignitari dello Stato, rappresentanti delle provincie o delle città dell'impero, del Corpo diplomatico in uniforme colle signore gremivano le tribune ed i posti riservati.

L'imperatore e l'imperatrice, giunti sul vestibolo della cattedrale, furono ricevuti dal metropolita di Mosca che pronunziò un'allocuzione d'uso, e dai metropoliti di Pietroburgo e di Kiodo che presentarono ai sovrani la croce e l'acqua santa.

All'entrata dei sovrani nella cattedrale, tutti i personaggi trovantisi in chiesa si alzarono in piedi.

I sovrani, tra profondo e maestoso silenzio, pregarono dinanzi alle immagini dei santi; quindi montarono sul palco innalzato in mezzo alla cattedrale e si sono assisi sui troni dello tsar Michele Feodorovich e Giovanni III.

Subito i cantori intonarono il salmo: *Misericordiam et judicium laudabo tibi Domine.*

L'incoronazione.

Terminato il canto, il metropolita di Pietroburgo, montato sui gradini del trono, invitò l'imperatore a fare ad alta voce la professione di fede ortodossa.

L'imperatore pronunziò ad alta voce il simbolo della fede, quindi, assistito dai metropoliti di Pietroburgo e di Kiew, tolsi il Collare dell'Ordine di Sant'Andrea ed indossato il manto imperiale col Collare in diamanti dell'Ordine di Sant'Andrea, ricevette la benedizione dal metropolita di Pietroburgo, che recitò le preghiere di rito tenendo le mani incrociate sul capo dell'imperatore. Quindi il metropolita di Pietroburgo presentò la corona all'imperatore, che la prese e se la pose sul capo.

Presentati poscia all'imperatore dal metropolita lo scettro ed il globo, l'imperatore prese lo scettro colla destra, il globo colla sinistra e si assise sul trono.

Dopo qualche istante lo tsar chiamò l'imperatrice Alessandra, che si inginocchiò dinanzi al trono dell'imperatore. Questi allora impose alla tsarina la corona ed il manto imperiale col collare di Sant'Andrea. L'imperatrice alzatasi si è assisa sul trono. L'imperatore ripreso lo scettro ed il globo.

L'arcidiacono a voce alta cantò il *Domine salvum fac imperatorem, Domine salvum fac imperatricem* e i cantori ripeterono tre volte l'*Ad multos annos*. Le campane suonarono a distesa. I cannoni tirarono 101 colpi, mentre il clero e tutti i presenti fecero tre profondi inchini senza muoversi dai loro posti e l'imperatrice, i membri della famiglia imperiale ed i principi esteri si sono recati a presentare le loro felicitazioni all'imperatore.

Terminati il suono delle campane e lo salve d'artiglieria, l'imperatore ha deposto lo scettro ed il globo e si è inginocchiato per recitare la preghiera prescritta. Quindi il metropolita di Pietroburgo pronunziò un breve discorso: dopochè si è cantato il *Te Deum* mentre suonavano le campane di tutte le chiese del Kremlino. Poscia si è celebrata la Messa.

Frattanto il governatore civile di Mosca, assieme da due aggiunti, distese dal trono fino alla Porta Santa un tappeto di velluto cremisi e un drappo d'oro, e due arcidiaconi ne distesero l'estremità dalla Porta Santa fino all'altare. Quindi si è aperta la Porta Santa ed è incominciata la cerimonia della consacrazione dei sovrani.

La consacrazione — L'Eucaristia.

L'imperatrice si è tolta la scimarra. Discesa dal trono seguito dalla imperatrice Alexandra si è diretto per la cerimonia della consacrazione verso la Porta Santa, preceduto da alcuni dignitari della Corte e dalle insegne dell'impero. Seguivano i sovrani il ministro della Casa imperiale, il ministro della guerra, gli aiutanti di campo generali, le dame d'onore.

Giunto alla Porta Santa, l'imperatore si è collocato sul drappo d'oro, alquanto discosto dalla imperatrice e dai dignitari di Corte, che si sono disposti ai lati.

Il metropolita di Pietroburgo immerse allora il rimanente d'oro nel sacro crisma e ungendo la fronte, le palpebre, le narici, le labbra, le orecchie, il petto e le mani dell'imperatore, pronunziò le parole: *impressio doni Spiritus Sancti*. Intanto le campane suonavano a distesa, i cannoni sparavano 101 colpi.

L'imperatore quindi si è recato a destra o di fronte all'immagine del Salvatore, e l'imperatrice, camminando sul drappo d'oro, si è avviciniata allo Porta Santa. Il metropolita, allora, col sacro crisma unse soltanto la fronte dell'imperatrice, che si è ritirata poi vicino all'immagine della Madonna.

Terminata la consacrazione, l'imperatore entrò nel santuario, accompagnato soltanto dal metropolita di Pietroburgo e dai prelati; ricevette l'eucarestia sotto specie di pane e vino separatamente come i sacerdoti. Bisuel quindi dal santuario ritornando presso l'immagine del Salvatore.

L'imperatrice allora si è avvicinata alla Porta Santa e ricevette l'eucarestia secondo il rito usuale.

I sovrani poscia ritornarono a sedersi sul trono e celebrossi un'altra Messa alla cui fine il clero fece baciare le croci ai sovrani e alla famiglia imperiale. I principi esteri presentarono nuovamente le loro felicitazioni ai sovrani.

Quindi, collo stesso cerimoniale dell'arrivo, uscì dalla cattedrale l'imperatrice vedova e recossi nella sala del trono del Kremlino.

Il ritorno al Kremlino. — Le ovazioni.

Intanto l'imperatore, colla corona, lo scettro ed il globo, e l'imperatrice colla corona si recarono, alle 12,30, nelle cattedrali di San Michele e dell'Annunziata, fra il suono delle campane e la salva di 101 colpi di cannone. Le truppe al passaggio del corteo rendevano gli onori militari.

Nelle cattedrali i sovrani recitarono preghiere dinanzi alle immagini dei santi. Il clero celebrò il servizio religioso.

Il corteo quindi si è diretto al Kremlino fino alla sala del trono, dove i sovrani, deposte le insegne dell'impero e tenendo in testa la corona col manto imperiale, recaronsi ai tocchi nei loro privati appartamenti. Ogni volta che i sovrani sono comparsi al pubblico furono freneticamente acclamati.

Mosca, 26 *(Stefani)*. — Un manifesto dell'imperatore pell'occasione dell'incoronazione si pubblicherà domani.

Nelle altre città dell'impero.
A Pietroburgo.

Pietroburgo, 26 *(Stefani)*. — Tempo magnifico. Le case sono splendidamente imbandierate e decorate. Gli uffici ed i pubblici negozi sono chiusi come in giorno di festa. Nel momento in cui a Mosca l'imperatore si è recato dal Kremlino alla cattedrale dell'Assunta pella cerimonia dell'incoronazione si spararono tre colpi di cannone, e sopra tutte le torri della città si issarono stendardi bianchi. Alle ore 11,30 nella cattedrale Isaac si è celebrato un servizio divino a cui assistettero generali, nobiltà, funzionari e commercianti.

Altri tre colpi di cannone dettero verso le 2 pom. il segnale che la cerimonia dell'incoronazione a Mosca si è compiuta. Si è subito cantato nella cattedrale Isaac un *Tedeum* e sulle torri della città alzaronsi alcuni stendardi rossi. Dalla fortezza Santi Pietro e Paolo spararonsi 101 colpi di cannone. Le campane di tutte le chiese suonarono a distesa. I cittadini che trovavansi nelle strade si sono abbracciati e stretti la mano in segno di comune esultanza.

L'ingresso alla chiesa ortodossa era permesso soltanto ai funzionari e dignitari dello Stato; invece le chiese cattoliche e protestanti erano aperte al pubblico. Nelle varie piazze della città si sono pesanti in rivista i distaccamenti delle truppe. Oggi si darà un pranzo a 10,000 poveri. Stasera feste popolari.

Servizi religiosi si sono celebrati oggi pure in tutte le città dell'impero, ove le truppe furono pure passate in rivista. Nelle 19 città principali dell'impero si distribuirà il pranzo ai poveri. Nelle stesse città furono organizzate feste. Stasera vi si faranno luminarie.

I commenti.

Il *Journal de Saint-Pétersbourg*, nell'occasione dell'incoronazione dei sovrani, dice che il grande avvenimento che richiama l'attenzione del mondo intero si compie in un'atmosfera di pace generale; è questa la più notevole caratteristica dell'attuale situazione. La Russia vede nelle circostanze accompagnanti la solennità un nuovo felice presagio dell'avvenire. Anche tutti gli altri giornali pubblicano articoli di circostanza, inneggiando ai sovrani.

Le onorificenze date dallo tsar.

In occasione dell'odierna cerimonia dell'incoronazione, lo tsar ha emanato un ukase istituente pel clero l'onorificenza della croce d'argento che dovrà portarsi sul petto. I metropoliti di Pietroburgo, Kiew e Mosca riceveranno un rescritto imperiale conferente loro la croce d'argento in diamanti da portarsi sulla mitra. Undici arcivescovi o numerosi vescovi e sacerdoti ricevettero rescritti imperiali concedenti loro detta croce, e doni nel personale diplomatico russo.

Lo tsar ha fatto promozioni e concessioni di decorazioni fra gli ambasciatori.

Quello di Roma, Viangali, fu promosso al grado di consigliere privato dell'attuale Impero; il consigliere dell'Ambasciata di Roma Kropansky fu elevato al grado di consigliere privato; il primo segretario della stessa Ambasciata, Bagouroute, fu insignito dell'Ordine di Sant'Anna di 2ª classe.

Festeggiamenti in Europa.

Berlino, 26 *(Stefani)*. — In occasione dell'incoronazione dei sovrani russi vi fu nel castello imperiale una colazione di 100 coperti. Fra gli altri furono invitati i membri dell'Ambasciata russa a Berlino. Al levar delle mense l'imperatore Guglielmo brindò allo tsar e alla tsarina. Disse che all'entusiasmo del popolo russo si univano con gioia le altre nazioni rappresentate a Mosca da missioni straordinarie, specialmente la nazione tedesca.

Terminò facendo i più sinceri voti per la prosperità dei sovrani russi, a cui portò un triplice urrè.

Durante la colazione la Musica del reggimento della guardia *Imperatrice Alessandra* suonò scelti pezzi.

Parigi, 26 *(Stefani)*. — Dispacci dalle principali città di provincia annunziano che in occasione della incoronazione dello tsar gli edifici pubblici e numerose case private sono imbandierati. Gli edifici pubblici fanno festa. Parecchi negozi sono chiusi. In tutti i porti le navi sono pavesate.

Le riforme di Ricotti.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,20:

Le modificazioni che Ricotti intende apportare all'ordinamento dell'esercito nei circoli militari sono generalmente approvate. Il ristabilimento degli Ispettorati, la promessa di dare il cavallo agli ufficiali di fanteria comandanti di compagnia incontrano favore presso tutti gli ufficiali. Questi progetti, però, non potranno discutersi che in novembre.

Dal Re.

Roma, 26, ore 21,45. — Re Umberto ha ricevuto in udienza il senatore ex-prefetto di Torino Ramognini.

Stamane, dalle undici a mezzodì, Rudinì si è recato al Quirinale, chiamatovi dal Re. La conferenza ebbe un carattere cordialissimo. Umberto si mostrò assai soddisfatto del modo con cui procedono i lavori parlamentari.

Pei decreti-legge di Sicilia.

Roma, 26, ore 21,45. — Oggi il deputato Spirito ha letto la sua contro-relazione sui decreti-legge di Sicilia ai colleghi della minoranza i quali la approvarono.

Per gli ufficiali dell'esercito.

Roma, 26, ore 21,20. — Il progetto di Rudinì, a proposito degli ufficiali superiori di terra e di mare, viene accolto molto favorevolmente nei circoli parlamentari. Esso andrà in discussione negli Uffici sabato prossimo.

Alcune parole di Ressman.

Roma, 26, ore 21,20. — L'*Opinione* smentisce le dichiarazioni pubblicate da alcuni giornali e che Ressman avrebbe fatto a proposito della politica estera italiana.

La domanda per Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,10:

La domanda per ottenere l'autorizzazione a procedere contro Baratieri venne presentata in seguito ad una conferenza tenutasi oggi a palazzo Braschi fra Rudinì, Costa, Ricotti e l'avvocato generale fiscale militare.

I grani e i premi alla marina.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,45:

Oggi nella sala Rossa si riunirono i deputati Del Balzo, Cremonesi, Fusco Ludovico, Frasi, Dentice, Marsengo-Bastia, Ghigi, Facta, Gorio, Gallotti, Borsarelli, Valle Eugenio e Solinas-Apostoli, onde promuovere degli studi circa il progetto di legge per i premi alla marina mercantile, in relazione con il commercio dei grani. Si tratta di una grave questione che tocca direttamente la produzione italiana e che può avere una speciale influenza sulla sorte della nostra agricoltura. Si [illegible] scambiate le idee fondamentali.

I deputati che si sono adunati oggi proseguiranno alacremente negli studi, dovendo il progetto venire quanto prima in discussione alla Camera.

Duemila puledri per l'esercito.

Roma, 26, ore 18,50. — L'Amministrazione della guerra ha deciso l'acquisto di 2000 puledri per l'esercito.

Il colera in Egitto.

Cairo, 25 *(Stefani)*. — Ieri ad Alessandria vi furono 13 decessi di colera, al Cairo 45, a Tanah 15, ed in altre località 9.

Cose d'Africa

Il ritorno di altri prigionieri.
Il seppellimento dei nostri morti.

Massaua, 26 *(Stefani)*. — Continua il ritorno dei prigionieri indigeni isolati.

Baldissera ha disposto che domani partano due compagnie del genio con personale sanitario per seppellire i nostri morti sul campo di battaglia di Adua.

Perdura la straordinaria siccità.

Le truppe che restano in Eritrea.

Per seppellire i nostri morti di Adua.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,25:

La *Tribuna* pubblica i seguenti due telegrammi del suo nuovo corrispondente, che è lo stesso vostro Piacentini, giacchè Mercatelli si dispone a rimpatriare, non soltanto perchè cessano le operazioni militari si considerano finite, ma anche perchè ha bisogno di curarsi delle febbri contratte sull'altipiano. Ecco i dispacci:

« **Massaua**, 26, ore 8,35 ant.

« Il Quartier Generale rimarrà a Senafè fino al 31 corr. Resteranno nella colonia i battaglioni 19° e 23° fanteria, il 3° alpini, il 3° bersaglieri, la 3ª e 4ª batteria da montagna, la 4ª compagnia del genio, capitano Abruzzesi; la compagnia telegrafisti, capitano Tatteli.

« Sembra imminente la gita ad Adua per seppellire i nostri morti. »

* * *

« Ore 6,15 pom.

Domani partono per Adua due Compagnie del genio comandate dai capitani Bonelli e Montanari, per seppellire i nostri morti.

« *Piacentini* »

La carovana per Cassala.

Roma, 26, ore 16,30. — È pronta ad Agordat la solita carovana mensile per Cassala; partirà a giorni; probabilmente farà la strada insieme alla carovana del colonnello Slade.

Il colonnello Slade.

Roma, 26, ore 17,35. — Il colonnello Slade avrebbe fatto ritorno ad Asmara, e dopo un abboccamento con Baldissera, si sarebbe messo per Cassala insieme a due ufficiali italiani mentre dal governatore a sua disposizione. Un plotone del genio formerebbe la scorta.

Un'inchiesta di Baldissera.

Roma, 26, ore 17,35. — Il generale Baldissera farà un'inchiesta sui servizi amministrativi nell'Eritrea.

La missione di Nerazzini.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,25:

Il dottore Nerazzini, dopo una lunga conferenza con Rudinì e Costani, è partito oggi per Montepulciano, dove si trova la sua famiglia. Lunedì Nerazzini ritornerà a Roma. Mercoledì partirà per Napoli e poi per Zeila. Egli è incaricato di due missioni: di consegnare al capo della carovana, che sarà inviata da Menelik, i soccorsi che il Governo italiano manda ai prigionieri; inoltre di aprire trattative col negus per la liberazione dei prigionieri.

Arriverà a Zeila verso la metà di giugno. Siccome la distanza fra Zeila e lo Scioa è enorme, e, inoltre, le comunicazioni sono difficilissime, tre mesi dovranno trascorrere prima che Nerazzini sia in grado di sperimentare il risultato della sua missione.

Intorno al processo Baratieri.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 15,30:

Lo *Star* riceve da Massaua che tra i testimoni a difesa del processo Baratieri figureranno parecchi capi indigeni degli ascari, i quali accerteranno che agli avamposti, dove essi si trovavano, si presentavano spesso soldati di Menelik che si dichiaravano disertori, e narravano che l'esercito del negus era in dissoluzione, insufficientemente armato ed affamato e che perciò non sarebbe stato difficile annullo e distruggerlo.

Questa deposizione potrebbe essere importante perchè proverebbe che il generale Baratieri e quelli che lo consigliarono ad attaccare il nemico erano veramente persuasi che il momento era propizio.

La partenza di Baratieri per l'Asmara avrà luogo prestissimo. Egli è trattato con ogni riguardo, sebbene guardato a vista. Può intrattenersi con tutte le persone che vuole e scrivere senza essere obbligato a far vedere ciò che scrive. Riceve molte lettere e pure molte ne manda via, avendo l'abitudine di rispondere a quanti gli scrivono. Una grandissima parte delle lettere che riceve sono di giornalisti che gli chiedono schiarimenti e sulla battaglia di Adua e sul suo metodo di difesa. Si comprende ch'egli risponde evasivamente a tali domande, schivando di entrare in ogni particolare che possa suscitare polemiche.

LE SPESE DI GUERRA E I PRIGIONIERI D'AFRICA

alla Camera dei deputati.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta del 26 maggio.

Roma, 26 maggio.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 14.

Lettura di una proposta di legge.

MINISCALCHI, segretario, dà lettura di una proposta di legge degli onorevoli Del Balzo, Di Frasso-Dentice ed altri sul Sindacato elettivo.

Interrogazioni.

Per gli impiegati del genio civile.

DEL GIUDICE interroga circa gli intendimenti del ministro Perazzi intorno al richiamo in servizio, tosto mano che si faranno posti, degli impiegati del genio civile che vennero messi in disponibilità.

PERAZZI osserva che tutti i posti resisi vacanti finora sono stati conferiti agli impiegati del genio civile che vennero messi in disponibilità, e così si farà in avvenire.

DEL GIUDICE: « Ma con quali criteri saranno richiamati in servizio questi funzionari? »

PERAZZI: « I criteri sono stabiliti dalla legge. »

DEL GIUDICE. Perchè i richiami in servizio siano fatti con equità e giustizia, occorre che i ruoli siano stabiliti ed osservati.

PERAZZI dà le più ampie assicurazioni a questo proposito.

Sulla trasmissione dei telegrammi.

CARMINE assicura l'on. Pavia, che fa interrogazione proposito, che riconosce che vi sono inconvenienti nella trasmissione dei telegrammi e dipendono dalla deficienza del personale di ruolo e dall'estensione data al servizio telegrafico. Ora egli ha dato disposizioni e ne darà altre perchè si possa ovviare agli inconvenienti lamentati; sarà migliorato il materiale e sarà provveduto al completamento del personale di ruolo.

Dimissioni del deputato Morello.

Il PRESIDENTE comunica una lettera con la quale il deputato Morello manda la sua dimissione da deputato, in seguito a dissensi manifestatisi nel suo Collegio, che egli non vuole a sedare con una sua proposta di legge.

COSTA, ministro guardasigilli, nota che, accettando le dimissioni, si porrebbe un cattivo precedente creando un principio che menomerebbe la libertà del deputato. *(La Camera respinge le dimissioni)*

Sulle spese militari d'Africa.

Il PRESIDENTE apre la discussione sul cap. 39 del bilancio della guerra: « Contributo dello Stato per le spese militari d'Africa, lire 71,500,000 ».

STELLUTI-SCALA desidera che il ministro chiarisca i suoi intendimenti intorno al modo di erogare i sussidi dello Stato e della carità pubblica ai feriti d'Africa e alle famiglie dei morti, raccomandandogli la maggiore celerità ed oculatezza nella distribuzione dei soccorsi.

Spera che la Camera interverrà a tal uopo una somma anche sul Bilancio dell'esercizio 1896-97.

IMBRIANI osserva che la somma inscritta è destinata a provvedere alle spese pel primo semestre dell'esercizio e che contiene quindi la minaccia di una nuova spesa per il secondo semestre.

Non gli sembrano perciò chiari gli intendimenti del Governo, temendo che per la via di Zeila, o per altra, ci si esponga a nuove avventure, oltre quella che rimane sempre aperta con la occupazione di Cassala.

Anche lo *statu-quo* della Colonia è gravido di pericoli; a che dunque, chiede l'oratore, esporsi a questi pericoli se non c'è nessun utile corrispettivo? Perchè non si segue ciò che l'interesse del Paese consiglia: l'abbandono graduale della Colonia?

Come affermammo dal proposito di ritirarsi dalla Colonia, propone che la somma sia ridotta a 51 milioni.

SUARDI-GIANFORTE, richiamando la discussione seguita ieri, invita il Governo a presentare un disegno di legge per stabilire la decadenza dall'ufficio di deputato dei militari che partecipano ad una guerra.

Il PRESIDENTE richiama l'oratore all'argomento del capitolo in discussione.

SUARDI-GIANFORTE, entrando nell'argomento del capitolo, crede che l'approvazione della somma [illegible] chiesta non sia che l'epilogo del voto chiaro e preciso sulla politica africana espresso dalla Camera nella tornata del 9 corrente.

* * *

DI RUDINÌ, presenta un disegno di legge per modificazione dell'art. 82 della legge elettorale politica. *(Commenti)*

* * *

GRANDI, relatore, facendo che il Governo dichiari se vorrà provvedere all'unità di indirizzo dei servizi d'Africa, affidandoli ad un solo Ministero.

SANGUINETTI prega l'onorevole Ministro di dichiarare se o come la Commissione da lui nominata abbia provveduto alla distribuzione dei soccorsi ai feriti ed alle famiglie dei morti d'Africa.

Le dichiarazioni dell'onorevole Ricotti sui modi per soccorrere i prigionieri d'Africa

RICOTTI, ministro della guerra, risponde ai deputati Stelluti-Scala e Sanguinetti che la Commissione presieduta dal generale Mezzacapo ha già iniziato il riparto delle somme, ma, ignorandosi ancora il nome dei prigionieri, deve per ora limitarsi a sussidii parziali e ne ha già distribuiti ai feriti, ritornati o rimasti in Africa, ed alle famiglie dei soldati e degli ufficiali morti o ritenuti tali.

Conferma poi la dichiarazione del relatore, che dal capitolo 39 si potrà prelevare la somma che possa rendersi necessaria nel prossimo esercizio. Per ciò che concerne l'unità di indirizzo relativo alla Colonia Eritrea, dichiara che il servizio è in fatto dipendente dal Ministero della guerra, ma che converrà regolare definitivamente la questione.

Assicura l'on. Imbriani che è una fiaba grossolana quella della partecipazione del Governo alla spedizione di un sacerdote per lo Scioa. Il Governo intende invece far pervenire aiuti ai nostri prigionieri a mezzo del dott. Nerazzini. Non può poi accettare la proposta dell'on. Imbriani col significato che egli vi ha dato, non intendendo il Governo di abbandonare la Colonia, ma anzi di consolidarvisi militarmente e civilmente nei limiti indicati.

Ugualmente intende per ora di conservare Cassala, salvo tra qualche mese di prendere una risoluzione definitiva.

SONNINO disapprova la forma dell'assegnazione delle spese d'Africa, non consentendo che con omissione di rendita si faccia fronte a spese che non sono di guerra, aggiungendo al regolare sindacato della Corte dei Conti.

Dichiara poi che voterà contro la proposta dell'on. Imbriani per il significato espresso che il proponente le attribuisce.

LUZZATTO ATTILIO voterà in favore alla proposta Imbriani, ritenendo che non si possa rimanere in Africa nel modo deliberato dal presente Ministero, e che sia pertanto preferibile ritirarsi.

RICOTTI conviene nell'osservazione contabile dell'on. Sonnino; ma lo prega di considerare che il Ministero ha dovuto, per non sconvolgere tutto il bilancio, mantenere la situazione che ha trovata.

GALLI, pur partecipando all'apprezzamento dell'on. Luzzatto, trattandosi di una questione di principio, voterà contro la proposta dell'onorevole Imbriani.

SANGUINETTI, contrario alla politica d'Africa, è costretto a votare la proposta Imbriani, pur mantenendo la sua fiducia nel Ministero. *(Commenti)*

SONNINO non ammette che il sistema seguito nella compilazione del bilancio del precedente Ministero corrisponda a quello seguito dal Ministero presente.

Sull'autorizzazione a procedere contro Baratieri.

Il PRESIDENTE annuncia che l'avvocato generale militare ha trasmesso la domanda di autorizzazione a procedere contro il generale deputato Oreste Baratieri.

DI RUDINÌ prega la Camera di esaminarla sollecitamente.

Pel ritiro delle truppe dall'Africa.

PRESIDENTE legge la seguente proposta:

« I sottoscritti propongono la riduzione di 500,000 lire all'art. 39 del bilancio della guerra con l'esplicito significato che la somma residuale stabilita in bilancio debba servire al completo ritiro dall'Africa.

« *Imbriani Poerio, Socci, Barzilai, A Cortesi di Lauro-rano, Mercanti, Celli, Taroni, Fabrizio, Costa, Riccardo Luzzatto.* »

Avverte che su questa proposta è stata chiesta la votazione nominale degli onorevoli Imbriani e da altri deputati.

Indice la votazione nominale.

Il PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione sulla proposta dell'Imbriani:

Hanno risposto sì 24
» » no 169

Astenuti 6.

La Camera respinge la proposta Imbriani ed approva il cap. 39.

FORTIS parla per fatto personale, occasionato dal fatto che il ministro della guerra ha citato le parole scritte in una relazione scritta dall'oratore per giustificare il passaggio del Tiro a segno alla dipendenza del Ministero della Guerra.

RICOTTI risponde che non entrerà in una discussione teorica circa la convenienza di affidare il Tiro a segno al Ministero della guerra o a quello dell'interno. Dalla lettura della relazione dell'on. Fortis l'oratore ha avuto l'impressione che fosse conveniente affidare il Tiro a segno al Ministero dell'interno: quanto alla legge del 1882 essa fu abrogata da quella del 1892.

FORTIS replica dicendo che la legge del 1892 non fu abrogata in tutto, ma solo in quelle parti che furono modificate dalla legge 1892.

Approvazione di un disegno di legge per spese straordinarie da inscriversi nel bilancio della guerra pel 1896-97.

Il PRESIDENTE ne dà lettura.

È approvato.

IMBRIANI crede inopportuno trattare nelle sedute antimeridiane con pochissimi presenti una legge così importante come quella sullo avanzamento nell'esercito.

Il PRESIDENTE osserva che tutte le sedute hanno la stessa importanza e che il regolamento stabilisce il modo per verificare se ci sia il numero legale.

Domani due sedute.

La seduta termina alle 18,35.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 16,35:

Malgrado che la giornata di San Filippo, protettore di Roma, sia qui una gran festa, la Camera è piuttosto popolata, forse grazie al tempo piovigginoso. Però, fino alle 16, niente di notevole.

Quando l'on. *Rudinì* presenta un progetto modificante la legge elettorale, gli si presta grande attenzione; molti deputati salgono alla segreteria della presidenza per prenderne visione.

Il progetto consta d'un unico articolo, il quale rende incompatibile e quindi decaduto il mandato legislativo dei deputati che abbiano il comando in tempo di guerra.

Ore 19.

La seconda parte della seduta è occupata quasi interamente dall'appello nominale, chiesto ad alta voce da Imbriani sulla sua proposta pel ritiro delle truppe dall'Africa. Per quanto il segretario Lucifero ricorresse a tutti gli artifici per ritardare la chiama, sillabando i nomi e lasciando passare una diecina di secondi tra nome e nome, si arrivò, dopo un'ora e mezzo, alla fine del secondo appello. Ma proprio mentre il segretario chiama l'ultimo nome, quello di Zavattari, lo scrutatore gli dice sottovoce: « Mancano due al numero legale. »

Una voce: « Sono due ministri. »

Infatti sono assenti Bran

Sulla proposta di legge: « Disposizioni contro l'adulterazione della sofisticazione dei vini », furono eletti commissari gli onorevoli Rizzetti, Giovanelli, Ceriana-Mayneri, Reggio, Papa, D'Ayala Valva, Cimati.

A proposito del ritiro dall'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,40:

A proposito del voto odierno sulla mozione Imbriani pel ritiro dall'Africa, stasera ho conferito con parecchi deputati, sopratutto piemontesi. L'opinione prevalente è questa che mi venne espressa da molti, sebbene convinti antisfricanisti: « Votammo contro il ritiro immediato delle truppe, quantunque tale ritiro sia desiderabile avvenga in tempo non lontano. Però non può pretendersi né ammettere un abbandono repentino, che parrebbe una fuga: e ciò, sia perchè è tuttora insoluta la questione dei prigionieri, sia perchè il Governo presente ci affida che non abbiamo più da paventare né scosse finanziarie né disastri militari. »

I giornali romani e Menabrea.

Roma, 26, ore 20,30. — Tutti i giornali pubblicano lunghe ed affettuose necrologie di Menabrea.

I massacri di Candia.

Costantinopoli, 26 (*Stefani*). — Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri a Yedis Kiosck. Da qui e da altre parti dell'impero sono partite truppe per Candia.

Vienna, 26 (*Stefani*). — Notizie da Candia recano: « A Kissano alcuni maomettani vennero assassinati; a Candia e Rethimo vi furono conflitti sanguinosi nelle vie; Suda fu attaccata da bande armate; nel distretto di Sfakia continuano i conflitti fra la popolazione e la truppa. Temesi scoppi una insurrezione generale. »

Atene, 26 (*Stefani*). — Una riunione di 2000 candioti decise di nominare una delegazione incaricata di chiedere al Governo di prendere energici provvedimenti per rimediare alla situazione. Vivo fermento regna fra i candioti residenti qui ed al Pireo.

Londra, 26 (*Stefani*). — La nave da guerra *Hood* è partita dal Falero per Creta.

Messina, 26 (*Stefani*). — In seguito alla agitazione regnante a Candia, l'incrociatore *Piemonte* è partito per la baia di Suda.

Atene, 26 (*Stefani*). — A Rethymo e Candia i soldati turchi continuano ad assalire i cristiani rifugiati nelle case. Tutte le comunicazioni telegrafiche e postali con Candia sono interdette, eccetto quelle dei consoli. Il pretesto con cui i turchi spiegano l'eccidio si è che ricevettero la notizia che un centinaio di soldati sarebbero caduti ad Avano in mano dei cristiani. La squadra è tenuta pronta per ogni eventualità.

Atene, 26 (*Stefani*). — Testimoni oculari, che lasciarono domenica La Canea, raccontano che alcuni benghazi ritornanti da Vamo, rinvennero fuori La Canea il cadavere di un benghazi, che essi trasportarono in città. Questo fatto provocò uno scoppio di fanatismo.

Il primo massacrato fu l'agente della Società di navigazione ellenica colla famiglia; alcuni cristiani, che volevano soccorrerli, vennero pure uccisi.

I soldati regolari turchi parteciparono ai massacri.

I cristiani rifugiati nelle case si difendevano come potevano.

I ministri greci si sono riuniti a consiglio per esaminare la situazione.

La Stampa francese e la politica estera italiana.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 19,40:

Il *Temps* commenta la discussione avvenuta ieri a Montecitorio sulla politica estera italiana. Approva le parole di Imbriani relative ai vantaggi che l'Italia potrebbe trarre dall'amicizia con la Francia, la quale è nelle aspirazioni del popolo italiano. Deplora che Imbriani non sia riuscito ad ottenere da Rudinì spiegazioni precise circa la cooperazione anglo-italiana in Africa, in modo da svelare se l'Inghilterra rappresentò verso di noi in parte del tentatore.

Anche i *Débats* commentano la discussione di ieri. Trovano che la forma in cui Rudinì ha parlato della triplice è assai diversa da quella che usava Crispi: Rudinì è stato pacifico, Crispi era spesso provocante. È ben vero, conchiudono i *Débats*, che si poteva sperare anche di meglio; ma è da confidare che non si aspetterà invano questo miglioramento.

Il risveglio dell'importazione in Francia.

Parigi, 26 (*Stefani*). — La Camera di commercio italiana di Parigi informa i produttori di vino che si è manifestato un considerevole risveglio nell'importazione in Francia. Nei primi 4 mesi di quest'anno la Francia acquistò dalla Spagna 2,507,077 ettolitri di vino cioè 1,215,134 ettolitri in più dei 4 primi mesi del 1895, mentre nello stesso periodo di questo anno entrarono dall'Italia solamente 8295 ettolitri, cioè 616 ettolitri di meno dei 4 primi mesi del 1895.

I vini italiani entrarono in Francia pagando 8 franchi per ettolitro di dogana in più dei vini spagnuoli.

L'imposta sulla rendita in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 20,40:

Si ritiene che la nuova imposta progettata dal Gabinetto Méline sui titoli di rendita consolidata passerà senza difficoltà. I deputati favorevoli al progetto pare superassero i quattrocento.

Un attacco dei matabeli respinto.

Londra, 26 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Buluwayo che il 24 maggio i matabeli attaccarono gli inglesi ad Haute Fontaine. Questi non ebbero alcuna perdita.

Un'insurrezione in China.

Pechino, 26 (*Stefani*). — La popolazione mahometana di Dangano (nord-ovest della China) è insorta.

Gli insorti presero la città di Kia-Ku-Kwan.

I commessi gerenti demaniali.

Ci scrivono:

« L'Amministrazione del demanio riceve i suoi impiegati da due rami distinti, che, dopo la prima nomina si confondono e fanno, diciamo così, carriera senza distinzione alcuna: il ruolo dei *volontari* demaniali e quello dei *commessi gerenti*.

» Tanto gli uni quanto gli altri si presentano ad uno stesso esame; ma i volontari demaniali vengono chiamati a coprire i *tre quarti* degli uffici vacanti, e dai commessi gerenti, invece, dopo altri cinque anni di tirocinio, si assegna soltanto l'altro quarto degli uffici contabili: sicchè persone le quali subirono identico esame, nel medesimo giorno, e diedero prova di uguale valore ed operosità riescono a distanza magari di oltre venti anni l'una dall'altra ad ottenere l'identica posizione.

« È vero che pei volontari si esige la licenza liceale e pei gerenti la sola licenza ginnasiale, ma non è forse sufficiente a colmare questa presunzione di minor coltura il maggior tirocinio che pei gerenti si richiede?

« Sarebbe quindi atto di giustizia che si facesse finalmente ragione alle domande dei commessi gerenti demaniali i quali ora si sono, in un apposito opuscolo, riveriti ai membri del Parlamento. »

Le solennità di Mosca

L'interno della chiesa — Le uniformi.

Mosca, 26 (*Stefani*). — L'interno della cattedrale dell'Assunta, dove si compiranno le cerimonie dell'incoronazione e della consacrazione dei sovrani, è decorato di drappi in oro ed in argento con pietre preziose. Splendidi sono gli abiti sacerdotali indossati dai metropoliti e dal clero.

Le uniformi del Corpo diplomatico, dei dignitari della Corte, dei rappresentanti, delle popolazioni asiatiche, le divise degli ufficiali, le vesti che *toilettes* delle signore davano un aspetto incantevole al tempio fra la luce del sole e innumerevoli ceri accesi.

I troni sovrani erano collocati in mezzo alla cattedrale, rivolti verso il Santuario. Poco discosto era il trono dell'imperatrice vedova.

Il palco era tutto ricoperto di drappo rosso-porpora, circondato da una balaustrata dorata. A destra dei sovrani siedevano le granduchesse, a sinistra i principi esteri.

Il principe di Napoli occupava il primo posto accanto al trono.

L'imperatrice vedova vestiva il costume nazionale russo, in broccato d'argento. L'imperatore indossava l'uniforme di colonnello del reggimento Preovraschenski col gran cordone di Alessandro Newsky e il collare di Sant'Andrea. L'imperatrice Alessandra vestiva il costume nazionale, in broccato d'argento. Nessun abbigliamento in testa, ma i capelli discioli le scendevano inanellati sulle spalle e sul petto.

I sovrani erano visibilmente commossi.

Mosca, 27 (*Stefani*). — Il Principe di Napoli assistette oggi alla cerimonia per l'incoronazione e la consacrazione dei sovrani. Nel corteo egli dava il braccio alla regina di Grecia. Domani il Principe riceverà la Deputazione della colonia italiana.

Il grande banchetto degli imperiali.

Mosca, 26 (*Stefani*). — Dopo il ritorno dei sovrani al Kremlino vi fu un banchetto solenne a Granovitaia Palata, offerto al Santo Sinodo, all'alto clero, ai dignitari dello Stato, alle signore dell'alta aristocrazia. I sovrani vi si sono recati attraversando la sala del palazzo, e portando le insegne imperiali, seguiti da tutti i dignitari di Corte e dalle dame d'onore. La famiglia imperiale ed i principi esteri accompagnarono i sovrani fino alla sala di San Vladimiro: quindi si ritirarono in un'altra parte del palazzo imperiale.

Nella Granovitaia Palata, brillantemente decorata, erano riuniti tutti i personaggi che avevano partecipato al corteo imperiale. La tavola dei sovrani con tre soli coperti era disposta dinanzi al trono sotto il baldacchino. Le tavole per le signore erano collocate a destra del trono: quelle per gli altri invitati a sinistra.

I sovrani sedettero sul trono. I grandi dignitari di Corte o gli aiutanti di campo generali si collocarono ai lati del trono: tutti gli invitati rimasero in piedi dinanzi alle tavole, ai posti assegnati.

Prima che si servisse il pranzo si distribuirono le medaglie commemorative della cerimonia a tutti gli invitati.

Quindi, ad un cenno dell'imperatore, alle ore 4 pom., si è incominciato a servire il pranzo. I sovrani deposero le corone e presero posto alla tavola imperiale. L'imperatore nel centro, l'imperatrice vedova Maria a destra, l'imperatrice Alessandra a sinistra.

Il metropolita di Mosca recitò la preghiera di benedizione del pranzo: quindi vennero servite ai sovrani le vivande da ufficiali in ritiro appartenenti alla nobiltà di Mosca. Dopo la prima portata, al momento in cui l'imperatore si fece presentare da bere, il clero e tutti gli invitati fecero un profondo inchino e presero posto alla mensa.

Il Corpo diplomatico, cui era stato precedentemente servito alle ore 3 pom. il pranzo in una sala nella Zolotaia Palata, e tutti gli altri personaggi riuniti nella Granovitaia Palata, ma che non avevano posto alle mense, si ritirarono, dopo aver salutato i sovrani.

Durante il banchetto si fecero brindisi all'imperatore e alle imperatrici, a tutti i membri della famiglia imperiale, al clero e a tutti i fedeli sudditi: e a ciascun brindisi si spararono salve di artiglieria. I brindisi furono pronunciati dal grande coppiere al suono delle fanfare e i bicchieri furono presentati ai sovrani dai grandi coppieri di Corte. Durante il banchetto gli artisti imperiali eseguirono molti pezzi vocali e strumentali.

Dopo il banchetto, terminato alle ore 4,30, i sovrani si recarono nella sala del trono coi seguiti, e poscia nei loro privati appartamenti.

Fu quindi servito un banchetto nei padiglioni appositamente costruiti nella corte del palazzo, ai personaggi invitati a Corte.

Stasera tutta la città, compreso il Kremlino, è illuminata.

L'indulto largito dallo tsar.

Mosca, 26 (*Stefani*). — Il manifesto dell'imperatore dice: « Facciamo sapere a tutti i nostri fedeli sudditi che, avendo compiuto la santa incoronazione e ricevuto la santa unzione, ci inginocchiammo dinanzi al trono di Dio, pregandolo vivamente perchè benedica il nostro regno colla prosperità della patria diletta, e perchè ci dia forza di compiere il nostro voto, di continuare fedelmente l'opera dei nostri antenati, cioè lo sviluppo dell'impero russo, la consolidazione della fede, dei buoni costumi e della vera luce.

« Riconoscendo ciò che è necessario a tutti i nostri fedeli sudditi ed avendo a cuore sopratutto i traviati e i condannati, anche se lo sono per propria colpa, seguiamo l'impulso del nostro cuore, accordando pure ai casi un sollievo, affinchè nel memorabile giorno della nostra incoronazione possano, cominciando una nuova vita, partecipare alla gioia generale del popolo. »

Il manifesto enumera quindi la serie delle riduzioni delle pene e gli indulti e le dispense dal pagamento delle tasse arretrate nella Russia europea e per la Polonia. Quanto alle persone punite in via amministrativa per reati politici, il ministro dell'interno è autorizzato a chiedere le decisioni imperiali per coloro che pella natura del reato e la buona condotta e le prove di pentimento date meritano indulgenza.

Gli emigrati di Polonia e dei Governi occidentali, che non hanno commesso atti di violenza, saccheggi e incendi, allorchè combattevano per la rivoluzione polacca, sono liberati dalla sorveglianza della polizia se rimpatriano e giurano fedeltà. Quelli che hanno commesso gli accennati reati, sono sottoposti a tre anni di sorveglianza della polizia e dovranno risiedere nelle località designate dal Governo.

Un grande uragano in Calabria.

Castrovillari, 26 (*Stefani*). — Nella scorsa notte un terribile uragano ha devastato le campagne. La città fu grandemente danneggiata. Parecchie case rovinarono. Una casa in costruzione è crollata. Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte. Finora un solo morto fu constatato.

Arresto di latitanti in Sardegna.

Sassari, 26 (*Stefani*). — Stamane i carabinieri di Benetutti (Oniori), dopo un conflitto, arrestarono i temuti latitanti Monni, Goddi, Budrone e Lac. Sui Monni e Goddi, notissimi nel Marese, e sugli altri arrestati era stata posta una forte taglia. L'arresto avvenne nel territorio di Nule. I carabinieri fecero un vero assedio durante tutta la notte.

NUOVO ROMANZO.

Fra poco pubblicheremo in appendice un nuovo romanzo:

L'amore vince tutto

di J. RICARD.

È un romanzo fine e interessantissimo di cui i nostri lettori saranno, senza dubbio, molto soddisfatti.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BRESCIA.

25 maggio. — Un fatto grave ha suscitato in presenza della morte. — L'altra sera il falegname Barezzi Giovanni, d'anni 40, di Chiari, dopo una scena violenta avuta colla moglie, si provvedeva d'una corda, la insaponava ben bene, la attaccava ad una trave che attraversa il soffitto della camera da letto, faceva passare il collo in un nodo scorsoio e, dato un calcio ad una sedia, della quale si era servito per giungere alla corda, restava in sospensione.

La moglie, che stava nel letto, allo spettacolo orrendo di quel tristissimo epilogo, si slanciò dal letto e corse a prendere un coltello, ma, quando fu vicina al marito, invece di tagliare la corda..... fu colta da delirio e gettando un grido cadde al suolo.

Accorse a quelle grida un vicino di casa, entrò nella stanza, ma alla vista del lutto che si dilatava negli ultimi aneliti dell'agonia, retrocesse, fuggì spaventato e corse a darne avviso ai carabinieri.

Fatalmente quando questi arrivarono sul sito, il povero falegname era già spirato.

COMO.

25 maggio. — Una nuova macchina per fabbricare le scatole. — Il signor Mario Gatti, dopo pazienti studi, riuscì a creare una macchina per la fabbricazione delle scatole.

Varie striscie di carta e cartoncino entrano nei rapidi ingegni della nuova macchina, la quale lancia fuori la scatola completa e solida, pronta per essere posta in commercio.

Con questa nuova macchina il signor Gatti produrre all'ora circa duemila scatole di qualunque forma ed eleganti, mentre nelle attuali condizioni dell'industria non si arriva a produrne duemila al giorno delle più semplici.

— Sparito omicida. — Nell'officina Airoldi per la fabbrica dei cilindi in Grandola, il ragazzo Carlo Giacola, d'anni 14, con un fucile scarico carico Antonio Schiavetti.

Il ragazzo omicida si è reso latitante. Pare che si casa sia accidentale.

MESSINA.

26 maggio. — Un battesimo in mar vasca. — Il fatto completamente nuovo per Messina è avvenuto nello Stabilimento balneario del dottor Genovesi.

Un Pastore protestante, chiamato da una signora regnicola qui domiciliata, moglie di un defunto ispettore doganale veneziano, venne da Roma a Messina per battezzare la figliuola di lei, una ragazza sui dieci anni.

La cerimonia seguì a questo modo:

Riempita d'acqua una delle vasche dello Stabilimento, vi fu immersa per intiero la bambina, la quale, gridando per l'impressione del freddo liquido, si ricevera da quel Pastore il battesimo colla formula tentata del Vangelo.

Indi, uscitasi che fu, nella sala d'aspetto, dove l'attendeva la madre ed il Pastore, ebbe qui fatta un colloquio, dopo del quale la ragazza, in quel modo battezzata, ritornò colla madre alla propria casa.

È inutile dire la sorpresa dei bagnanti e delle bagnanti, che, usciti dai propri camerini, attirati dalla novità del caso, vollero assistere alla cerimonia.

NAPOLI.

25 maggio. — Vittima di una bomba. — In una delle contrade di Torre del Greco ieri sera si fece baldoria con luminarie e fuochi d'artificio per una festicciola.

Il signor Luigi Caruso, che dimora in quei pressi, dopo aver pranzato, per distrarsi un pochino, prese con sè i due figliuoletti Salvatore, di anni 7, e Carmelo, di anni 9, e si avviò sul posto, fermandosi di rimpetto al palco della Musica per udire qualche pezzo concertato.

Ma per fare sventura, mentre il Caruso e i due suoi figliuoli erano lì fermi, dalla finestra di una di quei palazzi fu lanciata una rumorosa bomba-carta, che scoppiando nel calore ai piedi dei due bambini del Caruso, li scottò entrambi orribilmente in tutto il corpo.

Alle grida del povero padre, accorsi i pompieri e gli agenti locali trasportarono in Napoli i due sventurati ragazzi, che furono ricoverati in pericolo di morte.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

La Corte d'Assise di Casale e il Circolo straordinario di Asti.

Casale Monferrato, 25 maggio.

(s. s.) — Casale, sede di Corte d'Appello, è sede naturale di Corte d'Assise, dalla quale dipende il Circolo straordinario di Asti, che, secondo la lettera e lo spirito della legge, deve funzionare solo quando al disbrigo delle cause assegnate in spedizione non basti il Circolo ordinario.

Gioverà qui avvertire come il Circolo straordinario sia in Asti — come in genere — presieduto dal presidente del Tribunale e vi sostenga l'accusa il procuratore del Re.

Or bene, oggi si verifica l'anormalezza della apertura del Circolo straordinario, mentre resta chiuso il Circolo ordinario!

Sono assegnate in spedizione per la imminente quindicina parecchie cause penali pei reati stati commessi in Casale e nel suo Circondario, e già sono partiti i corpi di reato e gli incartamenti per Asti, ove quelle cause saranno discusse.

E per Asti dovranno poi partire, oltre gli imputati, le Parti lese, gli avvocati, i giurati, i testimoni ed i periti — tutti a nella maggior parte qui residenti — con spesa gravissima per l'erario e danno e molestia non indifferenti per tante persone.

E tutto ciò si deve esclusivamente al fatto che fra tutti i consiglieri di Corte d'Appello in Casale non si trova chi abbia le attitudini fisiche e quella speciale abilità che si richiedono in un presidente di Corte d'Assise!

Tenga per luoghi anni la carica il cav. Bartolomeo Fachenetti, e la tenga con plauso; ma ora, sebbene continui ad essere consigliere presso questa Corte, dalla medesima è esonerato; gli succederà il conte Guerino Roberti, altro energico presidente; ma, trattasi in capo di quest'anno a Brescia nello stesso ufficio, la Corte d'Appello in Casale rimane senza un consigliere che debba, sappia, possa o voglia presiedere le Assise, le quali in sede di Corte, per evidenti ragioni di gerarchia, non possono essere presiedute dal presidente del Tribunale.

Ed intanto resta chiuso il Circolo ordinario e si apre in sua vece il Circolo straordinario!

L'anormezza ha suscitato qui un legittimo senso di civa indignazione, e già al fatto attive pratiche perchè almeno esso non abbia a ripetersi in avvenire.

ALESSANDRIA.

26 maggio. (Il matrimonio). — **Associazione dei corrieri commerciali.** — Col concentramento di numerosi personaggi, fra cui gli onorevoli Rudinì-Casalini-Nicotera, gli onorevoli Rudinì-Casalini-Cuneo, gli onorevoli Rudinì-Casalini-Torino, gli onorevoli Rudinì-Casalini-Milano, gli onorevoli Rudinì-Casalini-Roma, gli onorevoli Rudinì-Casalini-Napoli, gli onorevoli Rudinì-Casalini-Palermo, gli onorevoli Rudinì-Casalini-Genova, gli onorevoli Rudinì-Casalini-Venezia, gli onorevoli Rudinì-Casalini-Bologna, gli onorevoli Rudinì-Casalini-Firenze, gli onorevoli Rudinì-Casalini-Livorno, gli onorevoli Rudinì-Casalini-Ancona, gli onorevoli Rudinì-Casalini-Pesaro, gli onorevoli Rudinì-Casalini-Rimini, gli onorevoli Rudinì-Casalini-Ravenna, gli onorevoli Rudinì-Casalini-Forlì, gli onorevoli Rudinì-Casalini-Cesena, gli onorevoli Rudinì-Casalini-Faenza, gli onorevoli Rudinì-Casalini-Imola, gli onorevoli Rudinì-Casalini-Ferrara, gli onorevoli Rudinì-Casalini-Modena, gli onorevoli Rudinì-Casalini-Reggio Emilia, gli onorevoli Rudinì-Casalini-Parma, gli onorevoli Rudinì-Casalini-Piacenza, gli onorevoli Rudinì-Casalini-Milano, gli onorevoli Rudinì-Casalini-Torino

E la colonnetta, che è del valore di circa 65 lire, è ancora presso il Ronchetta. Che sia roba rubata?

La biscia morde il ciarlatano. — L'altro giorno P. Salvatore, capo-muratore, aveva denunziato certo A. di furto di alcuni arnesi da muratore per la somma di L. 60. In seguito a diligenti ricerche della Questura venne a risultare come l'asserita sottrazione veruna, e fu vittima di una falsa denuncia, eppercì l'autore di questa fu trattenuto in arresto. La biscia morse il ciarlatano.

A proposito di « mazzetti dei fiori ». — Ieri, nella cronaca, sotto il titolo: « Amanti dei fiori », abbiamo narrato del furto di alcuni vasi di fiori commesso all'Esposizione e dall'arrestato dell'autore del furto stesso.

Bisogna informati ora che l'arrestato fu per lungo pezzo in compagnia insieme a quei ragazzi che effettivamente erano i veri autori: tant'è che riconosciuta l'innocenza l'arrestato fu subito rilasciato in libertà.

Un carro..... automobile. — L'automobilismo è di moda in questi giorni, e a quanto pare desta la invidia e la gelosia nei veicoli più umili, tal quale come la favola del cavallo e dell'asino.

Ieri a porta Palazzo, un grosso carro carico di materia prima per la fabbricazione della carta, preso da un melanconico accesso d'indipendenza si staccò dalle stanghe tirane che restarono ai cavalli e intrapreso una gita per proprio conto. Non pratico ancora della nuova maniera come un inesperto che muove i primi passi, accedendo la piazza andò ad urtare contro un cannone del mercato Casali, facendo qualche guasto che il conducente del carro Carulla Eugenio pagò con cinque lire tic. Questi riattaccò il carro alle stanghe e proseguì il suo cammino.

Morale..... quella della favola.

Arrestati. — La sera del 24 corrente certo Giovanni Gay era stato ferito in piazza Statuto da sconosciuti. Il ferito riuscì ora ad identificare il feritore, il quale è certo Innocenzo Casale. Arrestato ha confessato la sua colpa.

Venne pure arrestato il suo complice Grabò Alberto.

STATO CIVILE. — Torino, 26 maggio, 1896.

NASCITE 26, cioè: maschi 14, femmine 12.

MATRIMONI: Botto Enrico con Malcotti Maddalena — Navale Agostino con Ferrero Virginia.

MORTI: Tardy Benedetta Maria, d'anni 84, di Montmelian (Francia), agiata, via Vanchiglia, 98. Pipino Lucia, id. 8, di Carmagnola, scolara, corso San Maurizio, 54.

Gurzo Antonio, id. 29, di Torino, farmacista, via San Quintino, 41.

Emanuel Maria n. Fariuetti, id. 20, di Diano d'Alba, via Madama Cristina, 50.

Rasso Caterina n. Dominici, id. 61, di Carmagnola, casalinga, via Roma, 20.

Bertieri comm. Paolo, id. 69, di Sarzana, fotografo, via Po, 23.

Brovetto Vittorio, id. 17, di Torino, commesso, piazza Carlo Felice, 16.

Berto suor M.... d'anni 84 di Conselve (Padova), religiosa.

Rivetto Antonio, id. 74, di Torino, bracciante.

Cavallo S. o. Neuburg, id. 47, di Torino, cuoco.

Parchiolli T., id. 22, di Saint-Vincent (Aosta), comm.

Bertolotti Margherita, id. 83, di ? (Svizzera), sarta.

Gazziano T. n. Fioletti, id. 57, di Torino, operaia.

Più 3 minori d'anni 5.

Totale compresovvi 10, di cui a domicilio 10, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

Spettacoli — Mercoledì 27 maggio.

CARIGNANO, o. 20.45: Ch. dram. Patti-Di Lorenzo: *Guerra in tempo di pace*, commedia.

ALFIERI, o. 20.45: *Il Tracollare*, opera; *Il mago Sabino*, pantomima. Grande serata pel mondo piccino.

BALBO, ore 20.45 (Comp. d'operette Scognamiglio): *Cic-ka-ka*, operetta.

ESPOSIZIONE TRIENNALE AL VALENTINO. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

GIARDINO CAFFE' ROMANO. Ore 20.30 - Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

SFERISTERIO TORINESE, Giuoco del Pallone: (via Napione, 20) oggi ore 17 partita al pallone toscano.

ULTIME NOTIZIE

La domanda a procedere contro l'on. Baratieri

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 4:

In seguito al voto dato ieri alla Camera, il Ministero oggi presentò alla presidenza della Camera i documenti necessarii per chiedere l'autorizzazione della Camera a procedere contro l'on. deputato generale Baratieri. (*V. sopra*)

I documenti consistono in una lettera dell'avvocato generale militare Gloria, che chiede l'autorizzazione a procedere, e in una copia autentica dell'atto d'accusa.

Tali documenti sono accompagnati da una lettera di trasmissione del ministro Ricotti. Ecco la lettera dell'avv. militare Gloria:

« Il 16 scorso marzo, il generale comandante le regie truppe guerreggianti in Africa ha ordinato, a norma dell'articolo 552 del Codice penale per l'esercito, che si procedesse contro il tenente-generale Baratieri per accertare le responsabilità penali dal medesimo incontrate nell'esercizio del comando già da lui esercitato, specialmente nei fatti di guerra seguiti ad Abba-Garima il 1° marzo 1896.

« Raccolte in seguito a quest'ordine dall'Autorità giudiziaria, a norma dell'articolo 553 del citato Codice le prime informazioni, risultarono i fatti che brevemente riassumo:

« Il generale Baratieri fino al giorno 29 febbraio aveva sempre mantenuto nei suoi rapporti al Governo centrale la persuasione non solo della impossibilità di un'azione offensiva contro le numerose forze nemiche che lo fronteggiavano, ma ancora della non lontana necessità di un movimento retrogrado.

« Invece la sera di quel medesimo giorno 29 febbraio, egli emanò ordini per una marcia in avanti non giustificata da alcuna ragione.

« Ne seguì la sconfitta del 1° marzo, causata da errori di assoluta impreparazione, da ignoranza del terreno, da inesatte informazioni.

« Le sue conseguenze poi, che furono enormi, sarebbero state assai minori, se il generale Baratieri, dimentico della sua responsabilità, non si fosse prematuramente allontanato dal campo senza dare né gli ordini, né i provvedimenti imposti dalle circostanze.

« Questi fatti, risultanti da atti oggi esistenti presso il Tribunale Militare di Massaua, avuti già da me in comunicazione, rivestono gli elementi dei reati previsti agli articoli 74, seconda parte, ed 88 del citato Codice, ed è già stato nominato, a norma dell'art. 541 del Codice suddetto, un Tribunale speciale che deve giudicarne.

« Ma al momento di trasmettervele, apprendo ora dal ministro della guerra che, siccome il generale Baratieri riveste la qualità di deputato al Parlamento, era stata presentata una mozione relativa alla procedura da seguirsi a di lui carico e che in seguito a questa mozione era stato votato un ordine del giorno con cui la Camera si dichiara convinta che il Governo provvederà perchè sia mantenuta integra l'inviolabile guarentigia costituzionale dell'art. 45 dello Statuto; infine che il Governo aveva accettato questo voto nel senso che:

« La Camera, convinta che il Governo provvederà perchè sia mantenuta integra ed inviolabile la guarentigia costituzionale dell'art. 45 dello Statuto, passa all'ordine del giorno. »

« Ciò posto, il Pubblico Ministero, visto il citato art. 45 dello Statuto, e ritenendo di non poter ulteriormente esercitare la sua azione senza il previo consenso della Camera, trasmette a V. E. il presente rapporto, a cui unisce copia autentica del già pronunciato atto d'accusa, per quelle deliberazioni che la stessa Camera crederà opportune.

« *Firmato:* GLORIA. »

L'atto d'accusa.

Il sottoscritto avv. generale militare incaricato delle funzioni di avvocato fiscale militare nella causa contro

Il generale Baratieri, già governatore comandante in capo delle truppe della Colonia Eritrea, detenuto per mandato di cattura del 21 marzo 1896, imputato dei reati previsti e puniti dagli articoli 74 e 88 del Codice penale militare,

Occupazione del Tigrè e dell'Agamè.

Ritenuto che dai documenti raccolti, dalle deposizioni dei testimoni risulta che, sulla fine del 1894, e nel principio del 1895, il generale Baratieri, in seguito al tradimento del degiace Batha-Agos e delle minacce di ras Mangascià, decise di passare il Mareb e il Belesa e occupare colle sue truppe i territori del Tigrè e dell'Agamè, dopo avere in breve tempo debellato ed ucciso Batha-Agos e ridotto in fuga ras Mangascià potè ritenersi tranquillo e sicuro l'occupazione di quelle vaste provincie, a guardia di cui lasciò poi il generale Arimondi con poche migliaia di uomini sparsi a grandi distanze nei presidii di amba Alagi, Macallè, Adigrat, Adua, ecc.

Ad amba Alagi a Macallè.

Successivamente peraltro, sparsesi la voce che il negus radunasse un grosso esercito contro di noi, ma fatalmente non vi si prestò fede, onde giunse improvvisa la notizia della comparsa presso il lago Ascianghi d'un Corpo numeroso di soldati abissini che il 7 dicembre 1895 attaccarono il piccolo presidio di amba Alagi, posto come in estrema avanguardia, comandato dal maggior Toselli e, nonostante l'eroica resistenza, lo accerchiarono e lo distrussero.

Poco appresso a quel primo Corpo altri ben più numerosi si aggiunsero comandati dal negus coi suoi ras e dal re del Goggiam e procedendo tutti assieme nella marcia poterono assalire al forte di Macallè, presidiato da circa mille uomini, sotto il comando del prode tenente-colonnello Galliano, che, dopo aver molti assalti respinto dal soverchiante nemico, fu poi il 23 gennaio 1896 per assoluta mancanza d'acqua costretto ad una resa onorevole.

Intanto fin dal primo momento il generale Baratieri era accorso ad Adigrat ove aveva raccolto le truppe della Colonia e la altre giunte da poco dall'Italia, in tutto 15 mila uomini, ma nonostante il desiderio naturale e vivissimo di liberare l'eroico presidio di Macallè, pure nella enorme disparità di forze e difficoltà di provvedere all'approvvigionamento delle truppe a tanta distanza da Massaua con assoluta impreparazione di mezzi di trasporto, dovette con saggio e prudente consiglio limitarsi a vigilare e a minacciare le forti posizioni occupate dal nemico, e neppure successivamente quando questo, debellato Macallè, continuò lentamente e contrastato la sua marcia fin sotto gli occhi nostri diretto alla conca di Adua, mai il generale Baratieri potè tentare un attacco con speranza di esito felice.

Così trascorse circa un mese con varie dislocazioni di truppe da ambo le parti.

L'avanzata del grosso esercito nemico. Necessità di ripiegare.

Ma l'esercito abissino ben armato e ben comandato, disciplinato, compatto, forte di ottantamila uomini, con artiglieria e cavalleria, aveva preso posizione in luoghi talmente sicuri ed inattaccabili, come ripetutamente ebbe a dichiarare il generale Baratieri, che sarebbe stata follia tentare l'assalto.

Ma le difficoltà di provvedere il vettovagliamento delle nostre truppe andavano purtroppo enormemente aumentando per le ragioni sopra indicate, a cui erasi aggiunta la morìa negli animali da trasporto, e specialmente la nessuna sicurezza delle retrovie per l'avvenuta defezione delle bande di ras Sebath e degiace Agos Tafari che, non oltre duemila seguaci, minacciavano la nostra linea di rifornimento, onde Baratieri dovè seriamente pensare ad un ripiegamento verso Adi-Caié ed Asmara, che infatti il 29 febbraio ebbe un principio di esecuzione, subito poi sospeso.

Egli per altro continuava ad informare il Governo centrale delle condizioni gravi e difficili in cui trovavasi ed è notevole che in telegramma del 27 febbraio, ore 10,40 al ministro della guerra, facendo presentire la necessità di una ritirata, così esprimevasi: « Le difficoltà dei trasporti che non dall'inizio della campagna si presentavano di tal gravità da preoccupare seriamente queste Comando per il continuo aumento delle truppe in servizio sul teatro delle operazioni e l'allungamento della linea d'operazione dovuto a necessità strategiche o tattiche, mentre da altra parte il rifornimento dei quadrupedi è lentissimo e la scarsità, nonostante gli sforzi eccezionali fatti e i provvedimenti d'ogni genere presi dal Governo della Colonia vanno continuamente crescendo, così da prevedere non lontano il momento che le esigenze logistiche si imporranno a quelle strategiche, costringendo a ricorrere a misure le più energiche e pratiche per accrescere ed utilizzare quanto più e meglio è possibile i nostri mezzi di trasporto, di guisa da temere di non riuscire completamente se dalla madre patria non arrivano presto molti quadrupedi all'infuori di quelli formanti le salmerie dei battaglioni. »

Un altro telegramma ai ministri degli esteri e della guerra in data 28 febbraio, ore 7,30, annunziava che nessuna novità importante si era verificata al campo scioano, che Menelik e la Taitù erano restati con poca scorta ad Axum, che finora non si erano prese dal nemico decisioni definitive intorno alle prossime operazioni. Ripeteva che le difficoltà dei trasporti aumentavano per noi.

Fin dalla sera del 29 febbraio, alle ore 16, telegrafava agli stessi ministri dimostrando la piena tranquillità d'animo nostro ammirando che un bianco, ritenuto russo, era giunto dallo Scioa al campo nemico e che il tenente Sommi era ben trattato da Alla-Mariam ed infine comunicava la situazione della forza presente al Corpo di operazione in 52 cannoni, 20,150 uomini così distribuiti: Brigata Arimondi 2900, Brigata Dabormida 3050, Brigata Ellena 3450, indigeni sotto il generale Albertone 8800. Più altri 2500 d'artiglieria e per altri servizi.

Con imprudenza Baratieri decide la battaglia e inganna il Governo.

Niente insomma in tutte le comunicazioni dirette al Governo faceva prevedere un cambiamento qualsiasi di propositi e molto meno la prossimità di un'azione tattica che pure si imponeva in cui fu scritto l'ultimo telegramma citato era già deliberata, ordinata ed in via di esecuzione.

Infatti nello stesso pomeridiano del 29 febbraio il comandante in capo emanava ordine col quale stabiliva, pelle ore 21, una marcia in avanti da Sauria all'incontro del nemico nelle posizioni forzate dai colli Chidane-Merret e Rebbi-Arienni fra il monte Semaiata e il monte Esciascio.

Impossibile riesce spiegarsi per quali ragioni il generale Baratieri, che fino allora aveva dimostrato tanta cautela e prudenza, da taluno ritenuta perfino eccessiva, poi ad un tratto siasi deciso ad attaccare il nemico in posizioni dichiarate fortissime, in località mal conosciute, con truppe sei volte inferiori di numero, in parte nuove al clima, alle abitudini della guerra, mal nutrite, stanche dalla marcia notturna per orti sentieri, durata nove ore e di 25 chilometri.

Neppure comprendesi come il Baratieri, mentre dichiarava che per le difficoltà sempre crescenti di approvvigionamento sarebbe stato necessario un movimento retrogrado, che le esigenze logistiche si imponevano alle strategiche; e mentre dalla intendenza era altresì avvertito essere impossibile provvedere più a lungo al rifornimento dei viveri nelle località di Sauria e tassativamente che pel 2 marzo sarebbe venuto a mancare il vitto, abbia voluto trasportare 25 chilometri più avanti in località, già perfettamente razziate dal nemico, le sue truppe, rendendone sempre più difficile il vettovagliamento, convocandole, anche in caso di successo, a morte di fame.

Nè riesce affatto a spiegarsi perchè il generale Baratieri abbia con tanta cura tenuta nascosta la presa determinazione al Governo centrale, trascelto anzi in inganno col far prevedere prossima la ritirata, dissimulando colla futilità delle notizie date la gravità degli eventi che stavano per compiersi.

Baratieri non sa della sostituzione di Baldissera.

Si decide per riacquistare la perduta fiducia.

Perciò quando giunse in Italia la fatale notizia della sconfitta patita, immane fu il convincimento che il generale Baratieri, venuto a cognizione di essere stato dal Governo surrogato nel comando dal Baldissera, per risentimento di amor proprio offeso si fosse deciso a tentare la sorte delle armi, ad onta che vi si opponessero tutte le considerazioni logistiche, tattiche o strategiche.

È davvero per altro avvertire in proposito che, nonostante le più accurate e minute indagini, non potè stabilirsi che la notizia del suo surrogamento gli fosse giunta direttamente o indirettamente prima del 29 febbraio, come è stato altresì accertato che il primo dei dispacci telegrafici diretto al Baldissera era giunto a Massaua soltanto nelle ore pomeridiane del 28 febbraio, quando non era più possibile che di questa circostanza che lasciava supporre l'avvenuta surrogazione pervenisse avviso al Baratieri e ad alcuno al suo seguito in Sauria prima del 29 febbraio.

In ogni modo peraltro, di fronte a tutte le già notate considerazioni, è dato ritenere che il Baratieri accortosi, per precedenti comunicazioni, di aver perduto la fiducia del Governo, e così, per motivi personali inescusabili si decise ad un'azione temeraria, irrazionale, contraria a tutti i principii dell'arte tecnica militare e che doveva necessariamente portare, come portò, l'esercito alla disfatta.

La sconfitta inevitabile.

Non è qui il caso di esporre le fasi ben note della battaglia, relativamente alla quale pel compito nostro basta osservare che per effetto di errori provenienti da impreparazione, dalla poca conoscenza del terreno, dalla inesattezza delle schiere unite all'ordine del comando, quantunque il Baratieri dimostrasse calma ed energia e desse continuamente gli ordini che reputò più opportuni, si trovasse presente ove maggiormente ferveva la mischia, esponesse con coraggio la propria vita, come dichiarano i testimoni, pure quella infelice battaglia venne a risolversi in tre combattimenti parziali separati di tempo e di luogo, in cui tre colonne dei nostri davanno isolatamente affrontare e sostenere l'urto dell'intero esercito scioano, cioè la Brigata Albertone, forte di 4000 fucili, dalle 6,30 alle 10, al Abba-Garima; le Brigate Arimondi ed Ellena, forti complessivamente di 6000 fucili, dalle 10 alle 12,30 davanti al monte Raio e sul colle di Rebbi-Arienni; la Brigata Dabormida, forte di 3800 fucili, dalle 10 alle 16, a Mariam-Sciavitù.

In tale enorme sproporzione di forze, nonostante l'eroismo dei nostri bianchi e neri, che lasciarono sul terreno o prigioni tre bravi generali, la maggior parte dei ufficiali ed oltre 3000 soldati, l'esito non poteva essere che la disfatta e la ritirata disordinata.

Baratieri lascia il campo e per due giorni non dà ordini.

È certo però che le conseguenze sarebbero state di gravità molto minore se il generale Baratieri, memore dei propri doveri e della propria responsabilità non si fosse ritirato quasi solo col capo di stato maggiore per la via che mena ad Adi-Caié senza dar ordine alcuno, senza prendere alcun provvedimento che la necessità delle circostanze imponevano, dacchè alle 12,30 del 1° marzo alla mattina del il comando in capo rimase interamente abbandonato e il funzionamento fu assolutamente sospeso.

Infatti il generale Baratieri omise di diramare qualsiasi istruzione od indicazione sul modo e luogo di ritirata e di concentramento alle diverse individualmente, compresi taluni ufficiali del quartier generale, prese quella direzione che a suo parere lo allontanava più facilmente dal nemico. Non tentò neppure di fare avvertita del disgraziato evento la Brigata Dabormida, che abbandonata a se stessa rimase sola sul campo di battaglia fino dopo le ore 16.

Non si curò affatto di dare avviso dell'esito della battaglia e notizie di sè al vice-governatore, onde nella Colonia tutte le Autorità, i Comandi di presidio e truppe, l'Intendenza ed i capi servizio furono al buio dei fatti, abbandonati al proprio discernimento e alla propria responsabilità.

Omise altresì più specialmente di dare ordini qualsiasi al colonnello Di Bocciard, che aveva tre battaglioni freschi a Mai-Maret e un quarto a Barachit, onde risultò la gravissima conseguenza che il colonnello privo di ogni istruzione, alle ore 12,30 del 2 marzo iniziò la sua ritirata su Adi-Caié, mentre invece se fosse rimasto a Mai-Maret o avesse avanzato poco si sarebbero salvate gran parte delle salmerie e si sarebbero raccolti molti superstiti, che nella speranza di trovare protezione dirigevansi a quella volta feriti, stremati dalla fame, dalla sete e dai patimenti, inseguiti dai contadini in rivolta, che li aspettavano al varco e spietatamente ne facevano strage.

È responsabile dell'accerchiamento di Adigrat.

È poi maggior censura del comandante del presidio di Adigrat, che coll'aiuto del reggiscudo Di Bocciard, avrebbe potuto senza gravi difficoltà sgombrare il forte la sera del 1° marzo o nelle prime ore del 2, dove invece, per mancanza di ogni ordine per parte del comando in capo rimanere al suo posto e le conseguenze di tale errore si sono fatte sentire nel modo più grave fino ad oggi, nè sono per troppo cessate.

È da notarsi finalmente che nelle ore pomeridiane del 1° marzo e nel giorno successivo molti ufficiali, e perfino un impiegato civile, di loro iniziativa, trovarono modo di telegrafare da diverse stazioni al vicegovernatore, ai comandanti dei presidi dell'Asmara, di Adi-Ugri, Il Mai-Meret, ecc., comunicando l'esito della battaglia e dando informazioni e consigli relativamente alla ritirata.

Il suo primo telegramma senza conoscenza e senza dignità.

Il comandante in capo, al contrario, si chiuse in tutto quel tempo nel più assoluto silenzio. Soltanto giunto ad Adi-Caié, alle 11 del 3 marzo, dopo 44 ore di marcia non interrotta, redasse e diresse, alle ore 15, al ministro della guerra, un lungo telegramma, in cui, senza misura di parole, senza dignità di linguaggio, disse che non necessarie, dannose, ammutinamenti e fuori luogo, e per di più non vere, mostrando di non conoscere la situazione e di non essersene fatto un giusto apprezzamento, come se in mezzo al disastro avesse smarrito ogni idea del dovere suo di comandante in capo e di governatore responsabile della Colonia ed ogni attitudine a continuarne l'esercizio.

Considerato.

dietro tali risultanze, che il generale Baratieri, nella sua qualità di comandante capo delle truppe della Colonia Eritrea, avendo, per motivi inescusabili, deciso un'azione militare pel 1° marzo 1896 contro l'esercito abissino; avendo con tal fatto, non solo esposto a pericolo, ma portato la rovina nell'esercito affidatogli, sarebbe incorso nel reato previsto dall'art. 74, capoverso 1°, del codice penale per l'esercito;

Considerato, che lo stesso Baratieri, dopo la fatale battaglia del 1° marzo 1896, avendo ancora di dare qualsiasi ordine od istruzione onde regolare la ritirata ed il concentramento delle truppe per diminuire gli effetti di quel disastro, tanto che il comando in capo, dalle ore 1,35 del 1° marzo alle ore 9 del 3 marzo, rimase interamente di funzionare e rimase del tutto abbandonato, sarebbe incorso nell'altro reato previsto dall'art. 88 del codice penale dell'esercito;

Per questi motivi

Visti gli articoli 74, 88, 340 e 344 del Codice penale per l'esercito, pronuncia

L'accusa

contro il tenente-generale Baratieri cav. Oreste, pei reati previsti dagli articoli 74 e 88 sopraccitati, per avere:

1° Per motivi inescusabili deciso il 1° marzo un attacco contro l'esercito nemico in condizioni tali da rendere inevitabile, come per troppo avvenne, la sconfitta delle truppe affidate al suo comando;

2° Di aver abbandonato il comando in capo, dalle ore 12,30 del 1° marzo 1896, fino alle ore 9 del 3 marzo medesimo, facendone così cessare durante questo periodo di tempo ogni funzionamento, omettendo, a grave danno dell'esercito, di emanare qualsiasi istruzione, ordine o provvedimento che le circostanze avrebbero imposto onde attenuare le conseguenze della patita sconfitta.

Ritenuto perciò lo stesso generale Baratieri avanti al Tribunale militare di guerra competente a giudicarlo dei reati dei quali è accusato.

Firmato: E. BACCI.

***

Roma, 27, ore 10,15. — Il *Messaggero*, pubblicando l'atto d'accusa contro il generale Baratieri, osserva che l'on. Baratieri, essendo detenuto dal 21 marzo, si chiese solo ieri la autorizzazione a procedere contro un deputato già catturato da due mesi.

Nella seduta dell'altro ieri il Ministero ha fatto il possibile per evitare la domanda di autorizzazione a procedere.

Nostre speciali informazioni ci annunziano che questa ritrattanza non proveniva da un minor rispetto alle garanzie statutarie, ma era suggerita dal desiderio di evitare una nuova discussione sulle responsabilità dei disastri africani.

Il guardasigilli Costa, che nel Ministero attuale rappresenta la corrente più favorevole alla falange crispina, s'era assunto l'ufficio di evitare la discussione per lasciar in disparte le responsabilità del Ministero Crispi.

Quando però da ogni parte della Camera si domandò l'osservanza de l'art. 45 dello Statuto, allora si rimise alla Camera, e il Ministero accettò l'ordine del giorno dell'onorevole Cocco-Ortu.

È facile quindi che in occasione dell'autorizzazione a procedere contro l'on. Baratieri, si ridiscuta anche la responsabilità del Ministero Crispi.

A ogni modo bene ha fatto la Camera a insistere sul rispetto dell'art. 45 dello Statuto e meglio ha fatto il Ministero a cedere su questo campo.

I riguardi ai ministri caduti e un eccessivo timore di turbare l'olimpica serenità dell'on. Crispi non potevano, non dovevano far passare sopra una essenziale prerogativa parlamentare.

Adesso il Ministero ha presentato un disegno..... per l'avvenire. E ha fatto bene ma riscuoterà ben più gravi discussioni sull'incompatibilità dei deputati militari.

Intanto è strano l'atteggiarsi dell'onorevole Sonnino. Anch'egli domandò l'autorizzazione a procedere come un buon ministeriale o un anticrispino..... Evidentemente cerca ogni occasione di mostrare la sua separazione da Crispi. Ma allora perchè gli fu compagno e solidale in tutto per due anni?

Egli vuole rivendicarsi dal passato per imporsi al presente Ministero; ma forse l'ambizione l'accieca; e diventa ingrato e fedifrago verso i compagni di ieri, sospetto ai minori amici che ne cercano oggi. Ha troppa fretta, troppa presunzione e troppo scetticismo.

La seduta ant. della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 11,30 (**Urgenza**):

Stamane alla Camera la continuata la discussione sul progetto di legge per l'avanzamento dell'esercito.

Si sono approvati gli articoli sino al 35.

Il forte d'Adigrat distrutto.

Altri prigionieri liberati.

Telegrafano da Massaua al *Corriere della Sera*, 26 maggio, ore 15:

« Giunge notizia che Scium Tesfai fece distruggere dai suoi regnari il forte di Adigrat, e ciò dietro ordine di ras Mangascià.

« Il capo del Lasta liberò un ufficiale e una ventina di soldati, che sono in viaggio verso l'Eritrea.

« Una centuria della compagnia indigeni comandata dal capitano Giraud si recò ad amba Debra per distruggere, mediante mine, i sentieri che vi accedono, e ciò allo scopo di evitare che altri ribelli vi si annidino per molestare i nostri confini. »

Quando il generale Baldissera ricevè o spedì il forte di Adigrat, Scium Tesfai, che era designato ad occuparlo, aveva espresso il desiderio che il forte si facesse saltare, affinchè non cadesse intatto nelle mani di ras Sebath, ma il generale non volle, preferendo di non inasprire fra i due rivali. Probabile quindi che ora Scium Tesfai abbia fatto da sè quello cui si rifiutò Baldissera.

L'amba Debra è nello Seimenara e giorni sono il tenente Sapelli, comandante le bande del Serae l'aveva attaccata di sorpresa di notte e se ne era impadronito. I ribelli che vi si annidavano col figlio di ras Sebath erano fuggiti dopo subito perdita considerevole.

I nostri morti di Adua.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 9,15:

L'invio delle due compagnie di soldati mandate a seppellire i nostri morti di Adua è stato possibile perchè il medico, spedito prima da Baldissera ad esaminare le cose sul luogo, ha constatato che non vi è pericolo d'infezione, perchè non vi sono altro che degli scheletri.

Pare che il forte calore abbia come mummificati i corpi: così avvenne anche dei morti ad Agordat che restarono insepolti, che non inquinarono nè l'aria, nè le acque.

Le navi d'Africa.

Napoli, 26 (*Stefani*). — Il *Goitarde* partì stasera per Massaua con materiale e provviste.

Porto Said, 26 (*Stefani*). — La nave italiana *Caprera* è partita per Napoli.

Per rierganizzare il partito repubblicano.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 10:

Iersera trecento repubblicani si radunarono alla sede della Società *Giulietta Tavani*, allo scopo di riorganizzare il partito. Presiedeva l'adunanza l'avv. Fratti. Intervennero gli onorevoli Barzilai, Antonio Lazzarano e Taroni. Questi fece un lungo discorso rievocando le glorie del partito e propugnandone la riorganizzazione. Si finì con costituire un Comitato centrale incaricato di dirigere il movimento.

Noailles — Le riforme fiscali in Francia.

Parigi, 26 (*Stefani*). — Il Consiglio dei ministri Faure firmò la nomina di Noailles ad ambasciatore a Berlino.

Il Consiglio continuò l'esame dei progetti di riforma delle imposte dirette.

Il pericolo di Candia.

Gli apparecchi delle flotte europee.

Londra, 27 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Costantinopoli che a Palazzo si comprende la gravità della situazione di Candia. Vi si invierebbe un governatore cristiano.

Il *Times* ha da Atene: « Le navi francesi *Nettuno* e *Cosmao*, ed una inglese, sono giunte a La Canea.

« La squadra inglese a Malta è pronta a partire al primo segnale. »

Atene, 27 (*Stefani*). — I combattimenti sono cessati a La Canea.

Londra, 27 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Atene che il numero dei morti di domenica e lunedì a La Canea sarebbe di 35 cristiani, 4 turchi. Parecchi sono i feriti. I consoli erano assenti nel momento dei disordini. Oltre Vamos, i candiotti assedierebbero altre tre piazze forti.

***

Telegrafano da Berlino, 26:

Telegrafano da Atene alla *Vossische Zeitung* che i disordini della soldatesca turca a Canea appaiono quali prodromi di nuove stragi del genere di quelle dell'Armenia. Già adesso i soldati scorrazzano per le vie ferendo, accoltellando. I consoli dei Consolati greco e russo vennero uccisi; tutti i consoli invitano i loro Governi a mandare la flotta.

Turkan pascià è impotente contro i furibondi soldati; fra lui e il governatore militare Jazedin regna completa discordia.

Ignorasi il motivo dell'improvviso proromperà del furore della soldatesca, tanto più che da Atene era partito di questi giorni il consiglio agli insorti di Vanos, di lasciare libera in guarnigione che essi tenevano assediata.

A questa Ambasciata ottomana si crede che il motivo dei disordini sia appunto il risentimento dei soldati per essere assediati i loro commilitoni dagli insorti di Vanos. Il sultano ha convocato con un *iradè* la Camera ecclesiastica.

Ancora la consacrazione di Mosca.

Mosca, 27 (*Stefani*). — Particolari sull'incoronazione: « L'imperatore fece la professione di fede ortodossa a voce alta e ferma. Allorchè l'imperatrice Alessandra si inginocchiò dinanzi a lui, egli si tolse la corona dal capo e toccò con essa il capo dell'imperatrice, significando così che essa partecipa al supremo potere. Poi l'imperatore si cinse la corona in capo e pose la piccola corona imperiale sulla testa dell'imperatrice.

« Produsse generale impressione quando l'imperatore prese in mani dell'imperatrice, l'unto a riabbassò e la baciò sulle labbra. L'imperatore lesse la preghiera prescritta, detta *Delle fate*, implorante la grazia di Dio onde lo tsar governi nella fedeltà dei popoli affidatigli, ad alta voce, sicchè fu distintamente intesa da tutta la cattedrale. »

Parigi, 26 (*Stefani*). — Stasera la città è illuminata. Parecchi monumenti e Stabilimenti privati sono illuminati. L'affluenza è enorme lungo i *boulevards*.

Telegrammi dai dipartimenti di stasera segnalano nuove dimostrazioni franco-russe e luminarie.

Pietroburgo, 26 (*Stefani*). — La rivista della guarnigione fu un magnifico spettacolo. Dopo il *defilé* una folla immensa empì tutte le chiese.

Più tardi la folla si riversò sulle piazze, ove si eseguirono spettacoli tradizionali, concerti e divertimenti gratuiti pel popolo.

La medaglia di metallo bianco, che fu distribuita come ricordo, porta in cerchio le armi dell'impero e il monogramma dei sovrani.

Stasera grande illuminazione.

Nelle città d'Europa.

Napoli, 26 (*Stefani*). — In occasione dell'incoronazione dello zar e della zarina l'*Iacht Zarivitza* andò in gala e le bandiere. Nella cappella russa si cantò il *Te Deum*. Vi intervennero il prefetto, i consoli e la colonia russa.

Parigi, 26 (*Stefani*). — Oggi nella chiesa russa si è celebrato un servizio religioso. Vi intervennero Faure, i ministri, il personale dell'Ambasciata russa, le Autorità della colonia. Faure disse al consigliere d'ambasciata, Giers, che non si era voluto limitare a telegrafare allo tsar prima di ritornare da Tours, ma che era lieto di provare nella sua persona nella chiesa i sentimenti verso la Russia e lo tsar nel giorno in cui gli amici della grande nazione russa sono riuniti oggiorno rappresentati a Mosca.

Félix Faure allo tsar.

Tours, 26 (*Stefani*). — Félix Faure diresse allo tsar un telegramma esprimendo i voti sinceri che la Francia intera forma pella felicità personale dello tsar e per la gloria e prosperità della Russia.

Il lavoro straniero in Francia.

Parigi, 26 (*Stefani*). — Qualche agitazione regna fra gli operai addetti allo sgurgo delle fogne di Parigi riguardo agli operai stranieri. Gli operai chiedono il licenziamento dell'operaio italiano Civalieri.

Osservatorio di Torino. — 26 maggio

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali.

Minima + 11.4 Massima + 10,2

Acqua caduta mill. 0,0

26 maggio — Il sole nasce a ore 4, min. 49, tramonta a ore 20, minuti 3.

MERCATI E COMMERCIO

Torino. *Mercato dei Cereali* 26 maggio 1896.

Mercato unico. Tendenza debole.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 21 75 a 22 25 — Grani misti di altra provenienza da 21 75 a 22 50 — Grani esteri di terra da 22 00 a 22 50 — Granoni da 15 25 a 15 75 — Granoni Galloncini e grigioni da 17 00 a 17 50 — Segale da 16 00 a 16 50 — Riso bianco mercantile da 23 25 a 24 00 — Riso florette da 26 25 a 28 00 — Farine marca numero uno da 29 00 a 30 50 — Farina marca 2 da 28 00 a 29 00 — Semole dure da paste da 2 50 a 30 00 — Crusca di frumento da 11 25 a 11 75.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

LIVERPOOL (orari maggio) 25 26

Cotoni. — Tendenza del mercato americani e brasiliani facile — Spinati forma — Surate calma — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	balle	N.	8,000	9,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	7,500	7,500
Importazioni	»	»	9,000	15,000
Americani a consegnare:				
pel corrente	D.		4 13/64	4 13/64
per maggio-giugno	»	4	2/64	4 13/64
per luglio-agosto	»	4	9/64	4 1/8
per settembre-ottobre	»		—	3 31/32
Americani in ribasso di 1/32.				
Brasiliani in ribasso di 1/16.				

MERCATO DI NEW YORK		25	26
Cambio su Londra	p.	4 87 3/4	4 87 3/4
» » Parigi	»	5 15 1/16	5 15 1/16
Petrolio standard White	C.	6 85	6 85
» » a Filadelfia	»	6 50	6 50
Cotone Middling	»	6 1/16	6 1/16
» » a New Orleans	»	7 1/16	7 1/2
Entrata ott. nella quinz. balle N.		5,000	5,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000	3,000
» pel Continente	»	1,000	2,000
Frumento rosso	»	74 —	73 3/4
Grano turco	»	35 3/4	35 —
Farina extra	»	3 40	3 40
Nolo cereali per Liverpool	»	2 —	2 —
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair disponibile	»	13 3/4	13 3/4
» — » good pel corrente 18	»	12 7/8	12 7/8
Zucchero Nocciuolo 12	»	3 1/2	3 1/2

BORSA DI TORINO — 27 maggio

Rendita cons. netto d'ufficio 93 07 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	106 75 — 107 05	— — — —
Svizzera —	106 75 — 108

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(18)

SEPARATI!

ROMANZO DI

RENATO BAZIN

— Che ne pensate, voi, del disgraziato? — domandò quando fu fuori. — Sarà proprio tutto perduto?

— Lo credo, capitano.

— Ma pure non si parla del battello.

— Devo essere affondato. È così pericolosa quella costa di Bordeaux! Su quattro disgrazie due avvengono là. Lo sapete bene, capitano.

— Sì, lo so.

Parlavano senza sembrar commossi, come se si fosse trattato della disgrazia di un vicino. Il vento portava così impetuosamente le parole dietro di loro che stentavano a comprenderle.

Quand'ebbero fatti cento passi sul *quai*, entrarono fra le due file di case tutte chiuse, addormentate in mezzo ai due giardini. Guen mise la mano sul braccio del sindaco; la mano tremava più della voce.

— Ad ogni modo, — disse, — un battello, al suo primo viaggio, un [illegible] come Sullian! Credete proprio?

Il marinaio alzò le spalle guardando i rami di pianto arrampicanti, neri e contorta che [illegible] mezzo strappato, sulla cresta di un muro.

— Scusate, signor Guen, — disse, senza rispondere alla domanda del vecchio, — io debbo andare a Plomanach per annunziar la notizia alla Le Dû, il cui figlio era mozzo sul *Jeune*, con vostro genero. La commissione non è urgente, lo comprendete, e posso aspettare davanti all'ufficio postale sino alle dieci. Se arriva una risposta, l'arreto subito. Se non mi rivedete è segno che non ci sarà nulla.

Il capitano accettò con un segno del capo. Non lo dimostrava, ma era riconoscente, [illegible] l'altro, senza dimostrarlo, era commosso.

Entrarono assieme nella casa bassa, posta di sbieco [illegible] un fianco della strada dove cravi l'ufficio della posta e del telegrafo.

In quel momento, Marianna, che s'era, poco a poco, calmata e che stava ascoltando ciò che sua sorella poteva inventare di rassicurante nell'assenza del padre, prese la mano di Corentino e la strinse così fortemente che questa domandò:

— Che hai, carina? Soffri?

— Non è nulla, — rispose Marianna.

Ma, un momento dopo, il dolore ritornò. Marianna compresse. Ella si chinò verso sua sorella e, sottovoce, cogli occhi allargati dalla paura, disse:

— Corentine, credo che avrò il mio bambino questa notte!

IX

Quando Guen fu di ritorno, non trovò più nessuno nella sala del pianterreno.

Sì nella sua camera, Marianna passeggiava, pallida, coi denti stretti. Ella non guardava né sua sorella Corentine che aveva portata la culla in un angolo o la guarniva in fretta della sua rivestitura di *piqué*, né una vecchia donna, la comare, che sonnecchiava, colle mani stese sulle ginocchia e il corpo incurvato. Quando una doglia la prendeva, ella si fermava, cogli occhi fissi sul pavimento, il suo volto si contraeva, delle goccie di sudore le imperlavano la fronte; ma ella non si lagnava, e, appena passata la crisi, riprendeva la sua marcia attraverso alla camera, debolmente rischiarata dalla luce della lampadina.

Guen sedè presso all'uscio e disse soltanto:

— Ho mandato il dispaccio. Se ci sarà risposta, il sindaco ritornerà.

E il tempo continuò a passare lentamente, cullato dallo scricchiolio di una sveglia posta sul caminetto. La povera Marianna guardava spesso, di sfuggita, dalla parte di quel quadrante grosso come il pugno sul quale misuravasi la sua ultima speranza.

Soltanto più un'ora.... Soltanto più tre quarti d'ora.... Soltanto più venti minuti! Ohl dopo ciò dopo le dieci, più [illegible] notizia dei moribondi, più nessun soccorso da domandare, più nulla! gli uffici telegrafici della costa [illegible] chiusi!

Ma non aveva altro pensiero. Il suo male non interrompeva quell'attesa che prendeva tutto lo spirito, tutto il cuore della moglie di Sullian Lagent. « Verrà il telegramma? Che cosa dirà? Sì, la scala era vecchia. Sì, i canotti cadono anche da soli in mare. Sì, gli alberi vengono qualche volta tagliati e gettati in mare. Eppure.... Ah! il telegramma potrebbe chiarire il mistero. Verrà? Che cosa mi porterà? »

E tutto ciò ora indefinito, spezzato soltanto da slanci convulsi di tenerezza. L'amore del marito risaliva in singhiozzi alla gola di Marianna e la soffocava. Oh! [illegible] sposa, il tuo adorato non ritornerà? Hai già finito d'amare? È già finita la gioia? Finito il riso delle braccia che s'aprono? » Sei tu, Sullian, mio Sullian! » Allora ella si fermava, il tempo di raccomandarsi a Dio.... E Corentine le domandava:

— Soffri di più, Marianna?

— No.

Pensava anch'essa, Corentine; Era più libera perché aveva mandato Maria in casa di vicini. Mentre il padre rifaceva per la centesima volta nella sua testa la carta dell'entrata della Gironde, ella pensava che quella Marianna, per una nuova ironia del destino, le dava una strana lezione. Le invidiava quasi il [illegible] dolore, le sue lagrime; la invidiava di essere così infelice a cagione di suo marito, mentre altre avevano lasciato il loro o lo odiavano. Si domandava se, in nessuna epoca, la scomparsa di [illegible] marito, lo avrebbe dato ma così grande dolore. E una vena intorno, che la turbava, le rispondeva: « Sì; altrettanto dolore; perchè lo hai amato grandemente, pazzamente, perchè [illegible] stata felice come lei, come lei! »

La comare sonnecchiava sempre, irrigidendosi ogni tanto e rialzandosi quando gradatamente il suo petto s'era curvato sino a toccare le sue ginocchia.

I vetri tremavano. Pareva che delle voci urlanti avvolgessero la casa. Eppure [illegible] facevano minor [illegible] della piccola sveglia. L'attenzione era concentrata su quegli ultimi minuti che potevano ancora parlare. Che cosa importava, ora, la burrasca? Lui o era scampato o era morto. Il vento poteva soffiare; lo anime non lo ascoltavano più: esso aspettavano.

Quando la lancetta passò sulle dieci ore, la sveglia non suonò. Non uscì dalla cassetta d'ottone che un sordo scocco di molla distesa. E tutti sussultarono. Corentine si drizzò in piedi, il vecchio Guen abbe l'aria più spaventata: Marianna, bianca, [illegible] una morta, chiuse gli occhi, chinò il capo e s'appoggiò colle due mani al caminetto, poi, senza dire una parola, si lasciò cadere ginocchioni. Sua sorella e la vecchia comare vennero a rialzarla.....

— Via, Marianna, mettiti a letto; non puoi più reggerti in piedi.

Ella si lasciò spogliare e coricare, inerte, indifferente, mentre il capitano scendeva, come obbre di dolore, tastando i muri, e spalancava la gran porta d'entrata per ascoltare se non giungeva lui, l'aspettato.

E nulla venne. E il mare continuò a mugghiare, furioso, e le nubi continuarono a [illegible] sulla luna.

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

Nell'ignoto.

« Gentile e triste storia d'un amore infelice, scritta con forma schietta e semplice, qualora addicava al soggetto. L'autore, Francesco Ozeri, non è nuovo nell'arringo novellistico, ma in questo racconto mostra meglio svolte e più affinate le sue buone qualità di narratore.

« Il racconto ha forma autobiografica; è lo stesso povero giovane rachitico e malaticcio che ci fa la confessione dei suoi dolori, dei suoi tormenti di gelosia, quando il fratello ufficiale, bello e sano, viene a rubargli il cuore della cugina Adele.

« Il cielo arriva un giorno che la gelosia lo spinge fino all'imprudenza di strisciare all'uscio della cugina ed a guardare dal buco della serratura..... Ma i lettori faranno bene a ricercare nell'elegante volumetto quel che udì e vide il povero rachitico: non se ne pentiranno. »

(Dal *Rosso di Roma*, 21 maggio 1896).

(Prezzo gli Editori Roux Frassati e C°, Torino, e tutti i librai d'Italia, L. 1,50).

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 48

SOCIETA' *in nome collettivo per la vendita* **TORINO** piazza Carignano (presso Teatro)

VINI PADRONALI PIEMONTESI

DOLCETTO — BARBERA — GRIGNOLINO — FREISA — NEBBIOLO

I SOCI PRODUTTORI vendono i loro VINI PREMIATI a prezzi ridottissimi.

BRACHETTO — GATTINARA — BAROLO — MOSCATO Canelli — BIANCO SECCO

5953

La Società **Epstein Electric Accumulator Company Limited** a Londra, concessionaria dell'Attestato di Privativa Industriale 18 giugno 1894, vol. 71, N. 330, pel trovato: « *Procédé pour maintenir en bon état de fonctionnement les plaques positives des piles secondaires* », offre in vendita la privativa o licenza per l'applicazione del suo processo brevettato ed avverte che il medesimo viene da essa attualmente messo in opera nel laboratorio del signor Giovanni Giovannino di Giovanni, sito in Torino, via Giannone, 3, presso cui chiunque potesse avervi interesse potrebbe esaminare piacchè riattate secondo il detto processo brevettato.

Per ulteriori schiarimenti o trattative rivolgersi all'*Ufficio Internazionale per Brevetti d'Invenzione e Marchi di fabbrica* di **Secondo Torta**, piazza Vittorio Emanuele, 12, **Torino**. 6034

Il Signor **Hartridge** William Baker a Balham, Contea di Surrey-Inghilterra, concessionario dell'Attestato di Privativa industriale 14 giugno 1894, vol. 71, N. 272, pel trovato « *Fabrication perfectionnée de blocs ou briquettes de charbon artificiel* » offre in vendita la privativa o licenza di esercizio della stessa.

Per schiarimenti rivolgersi all'*Ufficio Internazionale per Brevetti di Invenzione e Marchi di fabbrica* di **Secondo Torta**, piazza Vittorio Emanuele, N. 12, **Torino**. 6005

CARBONE COKE

Società Italiana per il Gaz

Capitale versato L. 1,750,000.

Il prezzo del carbone **Coke** a partire da oggi e **sino a nuovo avviso** è stabilito in **L. 39** la tonnellata per contanti a domicilio del compratore in Torino.

Per le spedizioni fuori Torino il prezzo è ridotto a **L. 37** per tonnellata. **Coke** spezzato a macchina **L. 45** per tonnellata a domicilio.

Torino, 24 maggio 1896.

6010 ***L'Amministrazione.***

Giovedì 28 corr. e seguenti, piazza Vittorio Emanuele I, N. 1, nei locali dell'antico **Caffè Bondì**

Incanto pubblico

volontario di tutti i mobili, cioè due bigliardi con corredo, sofà e sedie imbottite, altre di Vienna, specchi, pendoli, metalli, apparecchi gas, fustoni, mobilio da *dehor*, ecc.

6000 *Il perito delegato:* R. SACCO, via Bogino, 1.

Nuova illuminazione a

GAS ACETILENE

col generatore multiplo a chiusura idraulica garantito di sicurezza assoluta

Brevetto PENOTTI e ORSOLANO

Meccanici-Costruttori — Torino

All'Esposizione Belle Arti al Valentino

ILLUMINAZIONE col **detti APPARECCHI**

Atrio d'ingresso esterno e uffici di Direzione 2845

LA VITALE

in sostituzione del solfato di rame ed altri preparati, si dà alle viti, piante da frutta, ortaggi e fiori. Liquido complimentato da scienziati ed insigni personaggi. Ne confermano il merito gli attestati inviati all'Inventore signor Augusto Jona di Torino, barriera di Milano, 56, raccolti in un opuscolo che si spedisce *gratis* a richiesta, contenente l'istruzione e prezzo.

Rimedio economico, innocuo e garantito l'efficacia. c 5320

Lezioni ciclistiche in pista cintata

per signore e signori, con macchine nuovissime. Stabilimento Ferraris Augusto, Corso Valentino, 8. Abbonamenti e noleggi a prezzi convenientissimi. — Qualunque riparazione garantita. c 5360

Stabilimento BAGNI SAN MASSIMO

TORINO, via S. Massimo, 45.

completamente rimesso a nuovo, massima nettezza e comodità per i signori clienti. — Abbonamenti e servizi a domicilio.

Prezzi modici.

Massaggio e bagni medicati. c 5663

TERME di VINADIO

dal 24 giugno a metà settembre

STUFE NATURALI, FANGHI, MUFFE

Bagno a vapore con massaggio, doccie, ecc. — Nuovo impianto. **Grande Piscina** di nuova d'acqua termominerale.

Direzione medica: Prof. comm. B. GRAZIADEI, medico primario dall'Ospedale Mauriziano; Dott. V. GERLINA, già medico all'Ospedale di San Giovanni. — Informazioni e programmi: in **Cuneo** dal sig. M. Peano, comproprietario; in **Torino** dalla farmacia Vesme, via Palazzo Città; Giordano, via Roma, 17. 5910

Servizio diretto Omnibus e Vettura, Albergo Barra di Ferro, CUNEO.

La vera **FLORELINE**

Tintura inglese delle capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è delle l'applicazione. 6030

Deposito in Torino, *Farmacia* del Dott. BOGNIO, Via Bertola, 14. — *Bott.* L. 3, (*per posta* L. 3,30).

DITTA MANFREDI

TORINO — Via Finanze, n. 3 — TORINO

Tord-tripe Distruttore dei topi, cent. 50 e 3.

Trappole-perpetue Per topi, lire 1 25, 1 75 e 3.

Sapone fenicato per lavare i cani. Serve pure per coda o crinière dei cavalli. Distrugge la forfora e gl'insetti che li tormentano. Pezzi da cent. 60.

Liquido cimicida Olio vegetale di effetto istantaneo - Preserva anche i mobili dal tarlo. Cent. 75 la bocceita.

Scarafaggi (finis panatere), distruzione colla polvere speciale, infallibile - Innocua per altri animali - Pacchi da centesimi 50 e 60. 6771 a

Razzia l'istante distruttore degli insetti. Scatole da L. 0 50, L. 1 00, 3, 5. Soffietti adatti L. 0 60.

Ditta MANFREDI, via Finanze, 3 - TORINO

FAVOREVOLE IMPIEGO DI CAPITALI

Occasione eccezionale

Tribunale di Biella - Udienza 6 giugno 1896

Incanto di stabili.

« **CROMO LOSA** » in Salussola e Cerrione, divisi in 12 lotti, di giornate 847,77 (ett. 823,08,35, **canale proprio d'irrigazione**, avente prelazione sull'Elvo **per ruote due** (litri 970).

Il primo lotto « *Tenuta Madama* » — giornate 603,58 (ett. 202,42,67), di cui 260 a risaia ed il resto a prati e campi — comprende la **proprietà del canale**, con ragioni d'acqua a favore dei lotti II, III, IV, V, VI. Prezzo d'asta L. 240,000.

Prezzi dei restanti 11 lotti — a varia coltura, con fabbricati rurali e due molini — rispettivamente:

L. 11,000, 11,000, 5,000, 3,000, 15,000, 300, 1,000, 500, 400, 4,000, 1,500.

Per maggiori informazioni ed accordi circa il pagamento, rivolgersi:

In **Biella**, all'avv. E. F. Bona;

In **Torino**, all'Opera di San Paolo, via Monte di Pietà, 32. 5373

MANEGGIO CICLISTICO

ENRICO DEL GRANDE

Via Montevecchio, angolo via Bricherasio

(Piazza d'Armi)

Appositamente costrutto, cintato, senza esser visti da nessuno e con tutte le comodità volute. Abili istruttori. — Insegnamento speciale per signore e ragazzi con macchine apposite.

Aperto tutti i giorni dalle ore 6 alle 21. 5748

Carrozzelle per bambini

semplici ed imbottite, montate su molle, ruote in ferro con o senza gomma, ad uno o due posti, a corto fisso o girante, di accurata e solida struttura da L. **15** a **100**.

Cavalli a vapore e Tricicli per bambini — **D. MONDO** — Via Ospedale, 5. 1910

SACRA SAN MICHELE linea Madama Stazione Sant'Ambrogio.

Alloggi mobiliati, cucina, giardino. — Dirigersi drogheria Bernero, via San Francesco da Paola, n. 6, Torino. 4863

Ricerca urgente

grandioso locale, centrale, piano terreno e primo piano, con cortile e giardino, per impianto Scuola e Convitto signorile. 6092

Scrivere PIER ANGELO FABRIS, fermo posta, Torino.

VERMOUTH INSUPERABILE

Premiato con grande medaglia d'oro dal Ministero

ALLA BOTTIGLIA L. 1 50.

In fusti o damigiane L. 1 20 al litro.

Scelti vini di lusso e da pasto

MARSALA EXTRA SUPERIORE

Prezzi modicissimi.

Degustazione e consegna a domicilio *gratis*.

Casa Vinicola Piemontese G. STEVANO e C^ie^

Via Venti Settembre, 68. 5709

Bicicletta americana

VICTOR

leggera scorrevole robusta

Originalissima

Una sola qualità — Un sol tipo

Cataloghi a richiesta — Si cercano rappresentanti.

I rappresentanti generali della Compagnia **OVERMAN**

Ingegneri FERRERO GATTA OLIVETTI

TORINO — VIA Cornalia, 11 — TORINO 1901

SALUZZO

Studio del Geometra GASPARE VIGLIANI

Via Torino, n. 10.

Vendita di cascine, viene con fabbricato civile, palazzi ad uso di villeggiatura e case d'affitto.

Reddito netto per la cascina 4 0/0.

Si tratta direttamente cogli acquisitori e non con mediatori. c 3727

Può trovare

occupazione ed impiego di modesto capitale chi, avendo qualche conoscenza pratica di agricoltura, voglia partecipare ad una già costituita Società per la coltura dei cotonieri in una fertilissima e sana regione all'Estero. — Richiedansi ottime referenze. — Scrivere per informazioni alla redazione del giornale *Il Piccolo*, Cuneo. c 6116

Giovane

impiegato per molto tempo studi tecnici cerca primari stabilimenti cerca occupazione. — Serie referenze. Ottimi certificati. Scrivere Dario, Posta Torino. c 6114

Mutuo

si domandano **10.000** a **30.000** dando prima ipoteca su [illegible] in Torino. Escluso ogni mediazione. — Scrivere *A. I. A.*, Posta, Torino. c 6075

Biciclette modello 1896

garantite per tre anni, nuove, e due da signora, vende a qualunque prezzo. — G. Grosso, via Roma, 27, piano primo. c 6086

Biciclette Milton 1896

Eleganti. Solidità garantita L. 195. Presso il rappresentante Corso Re Umberto, 18. c 6092

Bicicletta nuova d'occasione

Via Ospedale, n. 19, presso TI-RANTI. c 6072

Al Vecchio Giappone

Piazza Carlo Felice, 1

continua la **Liquidazione** per cessazione di commercio. 6114

A prezzo mitissimo

da vendere **motore a gaz**, sistema Otto orizzontale, forza 3 cavalli, con accessorii e trasmissioni. — Offerte a G. Taddei, ingegnere, via Gioberti, 8, Torino. c 6066

Spessissimo i dolori di capo e di stomaco, la debolezza, nervosismo, mancanza d'appetito, ecc., hanno origine dall'**anemia** (malattia del sangue) e dalla **clorosi** (malattia del sistema nervoso). La **sola**, la vera, la *vecchia di pinerolo*, il nervoso, la *cattiva digestione*, i *disturbi mestruali*, ecc., sono conseguenza della **clorosi-anemia**. Questi malanni si guariscono tutti col **Ferro-peptidoproteolattato alla noce-vomica (Ferro Fucchi di Livorno)** che si prende in **qualunque stagione**, perchè di piacevolissimo. *Non richiede quindi cura.*

Vendesi in tutte le farmacie. 5022 F

SARTORIA

per UOMINI e RAGAZZI

di R. BAJETTO

via S. Frane. di Paola, 2 (presso via Po) **Torino**

Grande assortimento **STOFFE** estere e nazionali.

Elegante taglio e confezione accurata per **abiti, soprabiti, abiti da visita e da società.** 1021

Specialità in livree e costumini per ragazzi.

Stimolante dell'appetito

PILLOLE ANTIBILIOSE

purgative e depurative

servano contro la **stitichezza** abituale, gli ingorghi del fegato, meteorismo (gas intestinali), nevrastenia, gastro-intestinale, enterale, congestioni al capo, stati emorroidari. — *Prezzo L. 1* - *Per spedizione L. 1 15.*

Guarigione senza sofferenze

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 0 g

STITICHEZZA ed OBESITÀ

EMORROIDI — Rimedi esclusivamente vegetali

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Pinerolo. Attendo lettera prossimamente. Premio rivedremoli. Abbracci affettuosi inviati. c 6093 **Arolito.**

Pinerolo. Non posso esprimerti tutta mia riconoscenza. Informazioni presto tua per me preziosa salute. Adelio. c 6094

29 aprile. Ada mia, silenzio inesorabile mio; fantastico tristemente adorandoti sempre ardentemente, baciando continuamente tua cara immagine. Scrivi A 26, fermo posta. Mille appassionatissimi lunghissimi ..... Sempre tuissimo. c 6091 **18 gennaio 94.**

Cinti senza molla

(vera specialità) grande comodità per le persone che per malattia o per la loro avanzata età non possono sopportare la molla. — **Sardi e Tirone** (Casa di fiducia), via Lagrange, 9, **Torino.** 4004

Cercasi palazzina

da affittare od anche acquistare entro cinta da 20 a 30 camere, cucine, giardino. — Scrivere H. T. 197, fermo posta. 5900

Cercasi subito

alloggio 7 camere tra via Lagrange, lungo Po, ben esposto, non oltre, terzo piano. Scrivere Ferri, Posta Torino. c 6096

Via Carlo Alberto, 35

Affittasi alloggio messo a nuovo al 3° piano di 10 camere e corridoio a prezzo modicissimo. c 6141

Via Roma, 20.

Da affittare al 1° luglio e ottobre due alloggi al 2° piano di sei e sette camere. c 6092

Pallanza. Affittasi villino mobiliato, situato, splendida posizione, dieci locali, vastissimo giardino. — Fortineria Torino 48, Milano. 11 6056 M

Per campagna

da affittare nel castello, in Grosso, vallata di Lanzo, alloggi grandi e piccoli mobiliati; bella posizione, viali ombrosi e giardini. — Dirigersi dal proprietario. c 6113

Da vendere graziosa e comoda **villeggiatura**, strada di Valsalice, N. 43, a 5 minuti dal ponte in ferro. Rivolgersi in Moncalieri all'avv. Isolatti notaio; in Torino corso Vittorio Emanuele, 61, studio avv. Rodella e Zaccone. 5809

Vendesi casa

d'angolo, di members 70 circa, bella posizione, buon reddito. Si cambierebbe anche con casina nei dintorni di Torino di oltre 40 giornate. Per offerte scrivere al N. n 6035, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Da rimettere al presente:

Alloggio 2° piano di 6 camere corridoio, sottotetto, cantina, gas, acqua, vista sul corso Oporto. — Via Melchior Gioia, 10. c 5729

PER NON ESSERE INGANNATI

ACQUE NATURALI DI VICHY

AI BEVITORI D'ACQUA DI VICHY

Il gran successo in Italia delle acque minerali naturali di Vichy è causa che si tenti spesso di vendere in loro vece delle acque rese alcaline artificialmente da sali di soda. Si capisce quanto le acque naturali di Vichy, le acque delle sorgenti appartenenti allo Stato francese e di cui ciascuno conosce oggidì i nomi — Hôpital, Célestin e Grande-Grille — siano superiori a queste acque artificiali. Anzi la legge obbliga i fabbricanti di queste acque a mettere le parole *acqua artificiale* sulla loro etichetta per mettere in guardia i consumatori. Ma dobbiamo segnalare all'attenzione dei nostri lettori che di queste acque alcune non portano più l'indicazione *acqua artificiale* o vengono designate negli annunci sotto il nome di *Vichy* **sterelizzata**. Il consumatore può quindi essere ingannato e credere che si tratti di un'acqua naturale di Vichy, sottomessa alla sterilizzazione. Al contrario invece quest'acqua è artificiale, e di più, l'acqua naturale di Vichy essendo messa in bottiglie pura alle sorgenti dello Stato, non ha bisogno d'essere sterilizzata: *essa lo è naturalmente.* Compiamo quindi un dovere avvertendo i nostri lettori di esigere sempre l'acqua di Vichy naturale di una delle sorgenti dello Stato francese — Hôpital, Grande-Grille e Célestin.

Le vere ACQUE DI VICHY si vendono presso i F.lli PAISSA, piazza San Carlo, 8.

TORINO 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°